

Comune di
BROSSO



Città Metropolitana di Torino

VARIANTE STRUTTURALE AL PRGI PER L'ADEGUAMENTO AL PAI

ai sensi del comma 4 dell'articolo 17 della LR 56/77 e smi

PROGETTO PRELIMINARE

L'ESTENSORE DELLA VARIANTE
Arch. Gian Carlo PAGLIA

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Mauro NICOLINO

IL SEGRETARIO COMUNALE

IL SINDACO
Mauro NICOLINO

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

APRILE 2021

STUDIO ASSOCIATO ARCHITETTI PAGLIA

Arch. Gian Carlo Paglia - Arch. Maria Luisa Paglia - Arch. Valeria Santoro
Via Per Cuceglio 5, 10011 Agliè (TO) - Via G. Gropello 4, 10138 TORINO
☎ 0124/330136 📧 studio@architettipaglia.it 📧 studiopaglia@pec.it

pianificazione progettazione e consulenza urbanistica

Estensore: Arch. Gian Carlo Paglia
con Arch. Anna Maria Donetti
e Geom. Luca Frasca



www.architettipaglia.it

 **INDICE**

1.	PREMESSA	p. 3
2.	PERCORSO PROCEDURALE	p. 7
3.	OBIETTIVI E CONTENUTI DELLA VARIANTE	p. 10
	3.1 CARTA DI SINTESI E CLASSI DI RISCHIO IDROGEOLOGICO	
	3.2 ELIMINAZIONE DI PREVISIONI INSEDIATIVE	
	3.3 DEFINIZIONE DI CARICO ANTROPICO	
	3.4 CRONOPROGRAMMA	
4.	ELABORATI MODIFICATI DALLA VARIANTE	p. 25
	4.1 ELABORATI CARTOGRAFICI	
	4.2 NORME DI ATTUAZIONE	
5.	TERMINI DI ESCLUSIONE DAL PROCESSO DI V.A.S.	p. 27
6.	VERIFICA DI CONFORMITÀ DELLA VARIANTE ALLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	p. 28
	6.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)	
	6.2 PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)	
	6.3 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTC2)	

ALLEGATI**ALLEGATO 1**

Delibera di Adozione della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante Strutturale al PRGI, per l'adeguamento al PAI.

ALLEGATO 2

Prima Conferenza di Copianificazione sulla Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante.

1.

PREMESSA

Con DGR n. 40-45620 del 23/07/1985 è stato approvato il Piano Regolatore Generale Intercomunale relativo ai 12 comuni della Comunità Montana Valchiusella, successivamente modificato con Variante Generale approvata con DGR 34-19209 del 18/06/1997.

Con successive singole Delibere di Consiglio Comunale alcuni dei comuni della Valchiusella hanno approvato nel corso degli anni Varianti Parziali al PRGI e modifiche non costituenti Variante, riferite di volta in volta ai propri territori comunali.

Il Comune di Brosso ha recentemente approvato una modifica non costituente variante al PRGI vigente, ai sensi dell'art.17 comma 12 della LR 56/77, per la digitalizzazione degli elaborati relativi al Comune di Brosso.

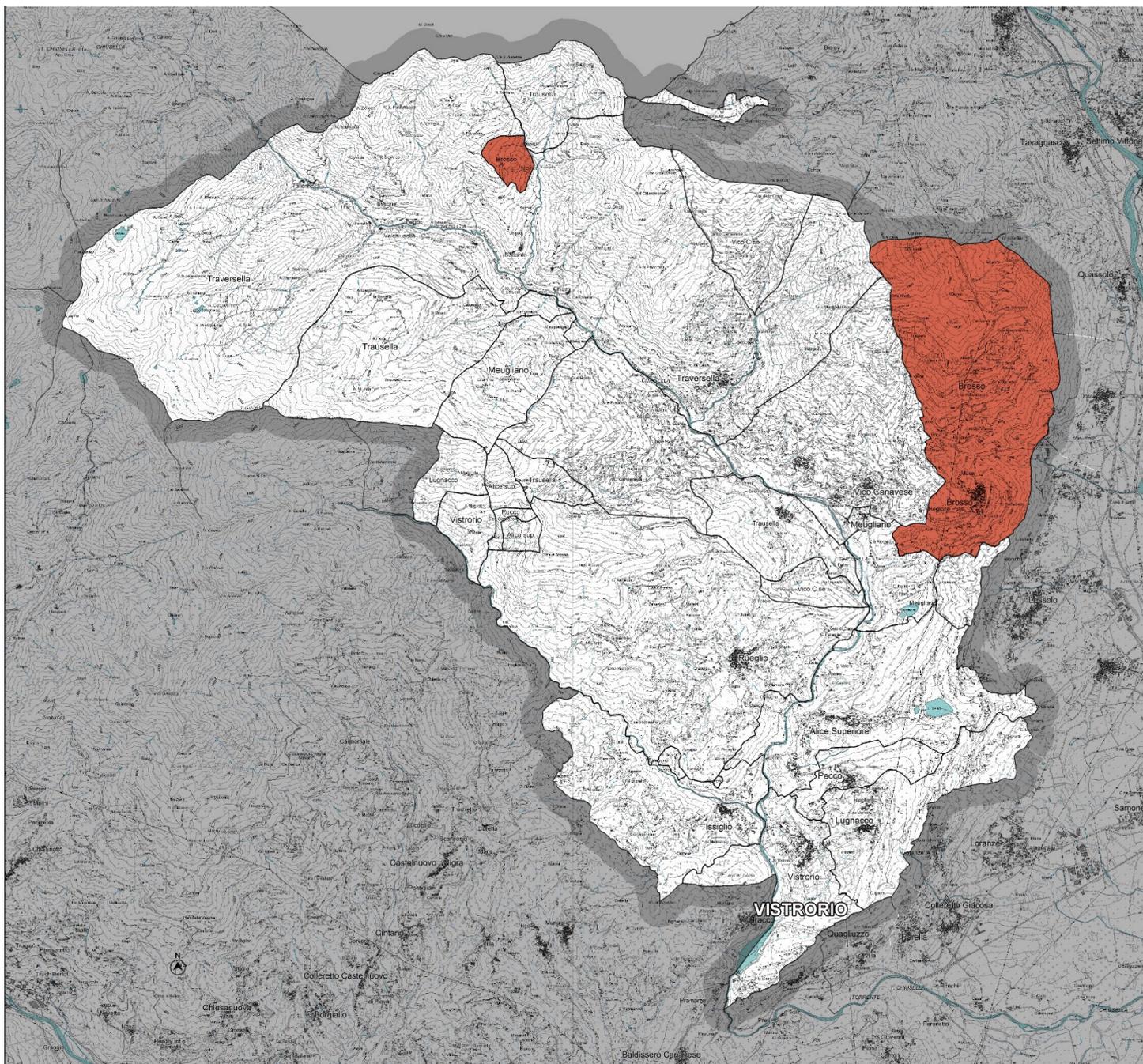
La presente **Variante Strutturale n. 1**, relativa al solo territorio comunale di Brosso, è finalizzata in modo esclusivo all'adeguamento del P.R.G.C. al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) - approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri il 24 maggio 2001 e s.m.i.

L'adeguamento al P.A.I. porterà all'introduzione degli elaborati geologici e all'integrazione di quelli di P.R.G.I. (sia cartografici che normativi) con le prescrizioni di carattere geomorfologico estese all'intero territorio comunale e in particolare con la sovrapposizione della carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica sulle tavole di zonizzazione di PRGI.

La presente non concerne né l'apposizione né la reiterazione di vincoli preordinati all'esproprio e pertanto non sconta le procedure partecipative di cui all'art. 11 del DPR 327/01.

Oltre a risultare non soggetta a Valutazione Ambientale Strategica (per le ragioni illustrate nel [capitolo 6](#)), la Variante non necessita di verifiche rispetto al Piano di Classificazione Acustica, in quanto non prevede nuove aree edificabili, né infrastrutture, né usi del suolo incompatibili con l'attuale classificazione acustica.

Nei paragrafi che seguono sono dettagliatamente illustrati presupposti e contenuti specifici della presente Variante, se ne dimostra la conformità con le prescrizioni della L.R. 56/77 e vengono verificate la sostenibilità ambientale e la compatibilità rispetto alla pianificazione sovraordinata vigente e adottata (PPR, PTR, PTC2).



Localizzazione geografica del Comune di Brosso.

Riferimenti normativi per l'adeguamento al PAI:

- LR 5 dicembre 1977, n. 56 *"Tutela ed uso del suolo"* e s.m.i.
- Circ. P.G.R. 8 maggio 1996, n. 7/LAP *"L.R. 5 dicembre 1977, n. 56, e successive modifiche e integrazioni - Specifiche tecniche per l'elaborazione degli studi geologici a supporto degli strumenti urbanistici."*
- *Nota Tecnica Esplicativa (N.T.E.) alla Circolare P.G.R. 8 maggio 1996 n. 7/LAP*, redatta nel dicembre 1999 a cura della Direzione Regionale Servizi Tecnici di Prevenzione e dell'Ordine Regionale dei Geologi del Piemonte.
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri – D.P.C.M. 24 luglio 1998 *"Approvazione del piano stralcio delle fasce fluviali del bacino del Po"* (PSFF), pubblicato sulla G.U. n°262 del 9 novembre 1998.
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri – D.P.C.M. 24 maggio 2001 *"Approvazione del piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico del Po"* (PAI), pubblicato sulla G.U. n°183 dell'8 luglio 2001.
- D.G.R. 6 agosto 2001, n. 31-3749 *"Adempimenti regionali conseguenti l'approvazione del Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.). Procedure per l'espressione del parere regionale sul quadro del dissesto contenuto nei PRGC, sottoposti a verifica di compatibilità idraulica ed idrogeologica. Precisazioni tecniche sulle opere di difesa delle aree inserite in classe IIIb, ai sensi della Circ.P.G.R. 8 maggio 1996, n. 7/Lap."*
- D.G.R. 15 luglio 2002, n. 45-6656 *"Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (P.A.I.). Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po in data 26 aprile 2001, approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 24 maggio 2001. Indirizzi per l'attuazione del P.A.I. nel settore urbanistico."*
- D.G.R. 18 marzo 2003, n. 1-8753 *"Nuove disposizioni per l'attuazione del piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) a seguito della modifica dell'articolo 6 della Deliberazione n.18/2001 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po."*
- L.R. 26 gennaio 2007, n. 1 *"Sperimentazione di nuove procedure per la formazione e l'approvazione delle varianti strutturali ai piani regolatori generali. Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)."*
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale D.P.G.R. 5 marzo 2007, n. 2/R pubblicato sul B.U. n. 10 del 8/03/2007: *"Regolamento regionale recante: Disciplina delle Conferenze di pianificazione previste dall'articolo 31bis della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo), come inserito dall'art. 2 della legge regionale 26 gennaio 2007, n. 1"*.
- D.G.R. 19 marzo 2007 n. 13-5509: *"Criteri ed istruzioni procedurali e tecniche a cui devono attenersi i rappresentanti regionali che partecipano alle Conferenze di pianificazione di cui agli articoli 31bis e 31ter della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 e s.m.i."*
- D.G.R. 9 giugno 2008 n. 12-8931: *"D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. - Norme in materia ambientale – Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi"* (supplemento al B.U. n. 24 del 12/06/2008)
- Comunicato dell'Assessore Politiche Territoriali - Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, pubblicato sul B.U. n. 51 del 18/12/2008: *"Prime linee guida per l'applicazione"*

della nuova procedura di formazione e approvazione delle varianti strutturali al Piano regolatore generale, art. 1, comma 3 della legge regionale 26 gennaio 2007, n. 1”.

- Comunicato dell'Assessore Politiche Territoriali - Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, pubblicato sul B.U. n. 51 del 24/12/2009: *“Ulteriori linee guida per l'applicazione della procedura di formazione e approvazione delle varianti strutturali al Piano regolatore generale, art. 1, comma 3 della legge regionale 26 gennaio 2007, n. 1; integrazioni e modifiche al precedente Comunicato, pubblicato sul Bollettino Ufficiale n. 51 del 18.12.2008”.*
- D.G.R. 28 luglio 2009, n. 2-11830 *“Indirizzi per l'attuazione del PAI: sostituzione degli allegati 1 e 3 della D.G.R. 45-6656 del 15 luglio 2002 con gli allegati A e B.”*
- D.G.R. 7 aprile 2011, n. 31-1844 *“Indirizzi per l'attuazione del PAI: modifica della DGR 2-11830 del 28.07.2009 mediante sostituzione dell'allegato A e nuove disposizioni organizzative per l'espressione del parere sugli strumenti urbanistici nell'ambito delle procedure di adeguamento al PAI.”*
- D.G.R. 7 aprile 2014, n. 64-7417 *“Indirizzi procedurali e tecnici in materia di difesa del suolo e pianificazione urbanistica.”*
- D.G.R. 9 dicembre 2015, n. 18-2555 *“Chiarimenti in ordine alle disposizioni applicabili a seguito dell'abrogazione dell'art.31 della LR 56/77 ai sensi della legge regionale 11 marzo 2015 n.3 'Disposizioni regionali in materia di semplificazione' e sostituzione del paragrafo 7 della parte I dell'allegato A alla DGR n.64-7417 del 7/4/2014.”*
- Deliberazione della Giunta Regionale 30 luglio 2018, n. 25-7286 *“Disposizioni regionali riguardanti l'attuazione del Piano di gestione rischio alluvioni (PGRA) nel settore urbanistico (art. 58 Norme di Attuazione PAI, integrate dal Titolo V), le attività per i comuni non ancora adeguati al PAI e l'aggiornamento del quadro del dissesto a seguito di eventi calamitosi.”*
- Deliberazione della Giunta Regionale 23 novembre 2018, n. 17-7911 *“Modifica dell'Allegato 1 alla DGR 30 luglio 2018, n. 25-7286 recante "Disposizioni regionali riguardanti l'attuazione del Piano di gestione rischio alluvioni (PGRA) nel settore urbanistico (art. 58 Norme di Attuazione PAI, integrate dal Titolo V), le attività per i comuni non ancora adeguati al PAI e l'aggiornamento del quadro del dissesto a seguito di eventi calamitosi”.*

2.

PERCORSO PROCEDURALE

Di seguito si riporta l'iter procedurale che il Comune di Brosso è tenuto a seguire per l'approvazione definitiva della Variante Strutturale.

FASI	TEMPI	ALLEGATI
✓ ADOZIONE DELLA PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO PRELIMINARE	DCC n. 26 del 29/11/2019	Cfr. Allegato 1
✓ PUBBLICAZIONE DELLA PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO PRELIMINARE		
✓ PRIMA CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE SULLA PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO PRELIMINARE	1° INCONTRO 15/01/2020	Cfr. Allegato 2a
	2° INCONTRO 19/06/2020	Cfr. Allegato 2b
▶ ADOZIONE DEL PROGETTO PRELIMINARE		
▶ PUBBLICAZIONE DEL PROGETTO PRELIMINARE		
ADOZIONE DELLA PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO DEFINITIVO		
SECONDA CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE SULLA PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO DEFINITIVO	1° INCONTRO	
	2° INCONTRO	
APPROVAZIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO		

2.1 PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO PRELIMINARE

In seguito all'adozione in Consiglio Comunale della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante Strutturale al PRG (DCC n.26 del 29/11/2019, cfr. [Allegato 1](#)), è stata avviata la fase di pubblicazione (30 giorni, di cui gli ultimi 15 dedicati alle osservazioni), a seguito della quale non sono pervenute due osservazioni.

Contestualmente alla pubblicazione, è stata convocata la Prima Conferenza di Copianificazione, durante la quale Regione Piemonte e Città Metropolitana di Torino hanno esposto osservazioni e contributi in merito ai contenuti della Variante (cfr. [Allegati 2c e 2d](#)).

Si è pertanto provveduto ad integrare gli elaborati allegati della presente Variante con le indicazioni fornite dagli enti sovraordinati. Per quanto riguarda gli aspetti urbanistici, la **Tavola 2d**, riguardanti l'“*Assetto Generale del Piano con sovrapposizione della Carta di Sintesi*”, sono state modificate le classi di pericolosità geomorfologica, in sintonia con le correzioni apportate nelle carte geologiche, mentre le **Norme di Attuazione**, sono state integrate e riviste in base alle osservazioni presentate dalla Direzione *Opere pubbliche, Difesa del suolo, Montagna, Foreste, Protezione civile, Trasporti e logistica* della Regione Piemonte.

In particolare, con riferimento alle osservazioni di carattere urbanistico, si congeda quanto segue:

- per quanto riguarda l'area per servizi P3, ancora inattuata e ricadente in classe IIIa di pericolosità geomorfologica, considerata la posizione strategica rispetto all'esistente polo turistico-sportivo, si conferma la decisione presa in sede di Proposta Tecnica del Progetto Preliminare di mantenere la previsione del PRG vigente, tenendo comunque presenti le opere di mitigazione del rischio prescritte negli studi geologici;
- si aggiornano gli elaborati cartografici in base allo stato edificatorio e infrastrutturale dell'ambito per attrezzature sportive AS1;
- l'operatività edilizia degli eventuali edifici sparsi in classe IIIa è ricondotta a quella dei fabbricati ricadenti in ambiti di classe IIIb3 in assenza di opere di mitigazione del rischio idraulico-geologico, così come si evince dalla tabella sinottica riportata all'articolo 30ter delle NTA; in particolare si chiarisce, sia nella tabella sia nell'articolo 30 sexies, che negli edifici esistenti in aree di dissesto attivo o incipiente non è ammesso alcun tipo di intervento edilizio (pp. 27, 28 e 40 del parere del Settore Tecnico Regionale);
- l'articolo 30 ter decies delle NTA, introdotto con la presente variante, è specificamente dedicato alle *Opere di interesse pubblico realizzabili in aree di classe III* e assume come riferimento le indicazioni contenute nella DGR del 9/12/2015 n.18-2555 (p.29 del parere del Settore Tecnico Regionale);
- è stata verificata la congruenza della tabella sinottica e delle note ad essa connesse riportate all'articolo 30ter delle NTA, con quella dell'Allegato A alla DGR n.64-7417/2014 (p.30 del parere del Settore Tecnico Regionale);
- vengono stralciate le norme specifiche per gli edifici agricoli ricompresi in classe IIIb2 riportate all'articolo 30 septies delle NTA (p.31 del parere del Settore Tecnico Regionale);

- si modifica l'articolo 30 octies delle NTA, chiarendo quali sono gli interventi ammessi in classe IIIb3 prima e dopo le opere di riassetto e di mitigazione del rischio (p.32 del parere del Settore Tecnico Regionale);
- si integra l'articolo 30 undecies delle NTA con un riferimento agli interventi in aree sottoposte a vincolo per scopi idrogeologici (p.35 del parere del Settore Tecnico Regionale);
- la tabella sinottica riportata all'articolo 30 ter delle NTA prevede che nelle classi IIIb2 e IIIb3 in assenza di opere di riassetto il restauro e il risanamento degli edifici esistenti non deve comportare la creazione di nuove unità immobiliari destinate agli usi di cui alle classi II, III, IV e V di carico antropico; ciò significa che è possibile riutilizzare locali adibiti esclusivamente a magazzini, autorimesse, fabbricati pertinenziali e strutture agricole (p.40 del parere del Settore Tecnico Regionale);
- si integra la nota (5), riferita all'intervento edilizio di ristrutturazione senza demolizione e ricostruzione, chiarendo che sono ammissibili esclusivamente gli interventi limitati alla modifica delle facciate esterne che non comportino l'aumento delle condizioni di rischio (p.40 del parere del Settore Tecnico Regionale);
- la nota (8) specifica che gli ampliamenti igienico-funzionali ammessi in classe IIIa, sono limitati a conseguire l'adeguamento igienico delle unità immobiliari esistenti, comunque con un massimo di mq 25 (p.40 del parere del Settore Tecnico Regionale);
- si specifica che gli interventi ai sensi della LR 16/18 si riferiscono al recupero dei sottotetti (p.40 del parere del Settore Tecnico Regionale);
- si corregge l'articolo 7 delle NTA, facendo riferimento ai disposti del Capo IV bis introdotto con la presente Variante.

3.

OBIETTIVI E CONTENUTI DELLA VARIANTE

Come accennato in premessa, la presente Variante intende adeguare lo strumento urbanistico comunale alle disposizioni del P.A.I., sulla base di verifiche di compatibilità idraulica e idrogeologica, effettuate ai sensi dell'art.18, comma 2 delle Norme di Attuazione del Piano di Assetto Idrogeologico e in conformità con la Circolare regionale n° 7/LAP/96.

L'approfondimento delle indicazioni cartografiche degli elementi di vincolo dettati dal Piano Stralcio di Bacino comporta l'introduzione degli elaborati geologici e idraulici e l'integrazione della documentazione di P.R.G. con le prescrizioni di carattere geomorfologico estese all'intero territorio comunale. In particolare si è proceduto a suddividere il territorio per aree omogenee dal punto di vista della pericolosità geomorfologica intrinseca e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica, conformemente alle prescrizioni della Circolare del Presidente della Giunta Regionale n. 7/LAP/96, approvata in data 6 maggio 1996 e della successiva Nota Tecnica Esplicativa "*Specifiche tecniche per l'elaborazione degli studi geologici a supporto degli strumenti urbanistici*".

Sono di seguito sintetizzati i principali tematismi affrontati dalla Variante.

3.1 CARTA DI SINTESI E CLASSI DI RISCHIO IDROGEOLOGICO

La "*Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica*" redatta tiene conto della "pericolosità" legata a tutti i fattori che costituiscono o possono costituire elemento di rischio per il territorio in esame; fra questi, i più importanti sono:

- la conformazione morfologica del territorio (acclività, ecc.);
- i dissesti in atto o potenzialmente riattivabili;
- l'assetto idrogeologico;
- le condizioni della rete idrografica principale e minore;
- i caratteri litologici e geotecnici dei terreni.

Per quanto riguarda in particolare gli ultimi due punti, è importante sottolineare che le indicazioni fornite rappresentano delle considerazioni di massima che devono essere integrate ed approfondite attraverso opportune analisi di dettaglio da svolgersi in fase di definizione progettuale degli interventi, così come indicato dal D.M. 11/3/1988 "Norme tecniche riguardanti le indagini sui terreni e sulle rocce" e D.M. 17/01/2018 "Norme tecniche per le costruzioni".

Il territorio oggetto di studio è stato pertanto suddiviso nelle differenti classi di rischio idrogeologico, di seguito elencate:

- **Classe II** Porzioni di territorio nelle quali le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica possono essere agevolmente superate attraverso l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici esplicitati a livello di norme di attuazione ispirate al D.M. 11/03/88 e D.M. 17/01/2018 e realizzabili a livello di progetto esecutivo esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. Tali interventi non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità.

Per detta classe, a seconda della situazione esistente, sono state individuate le sottoclassi:

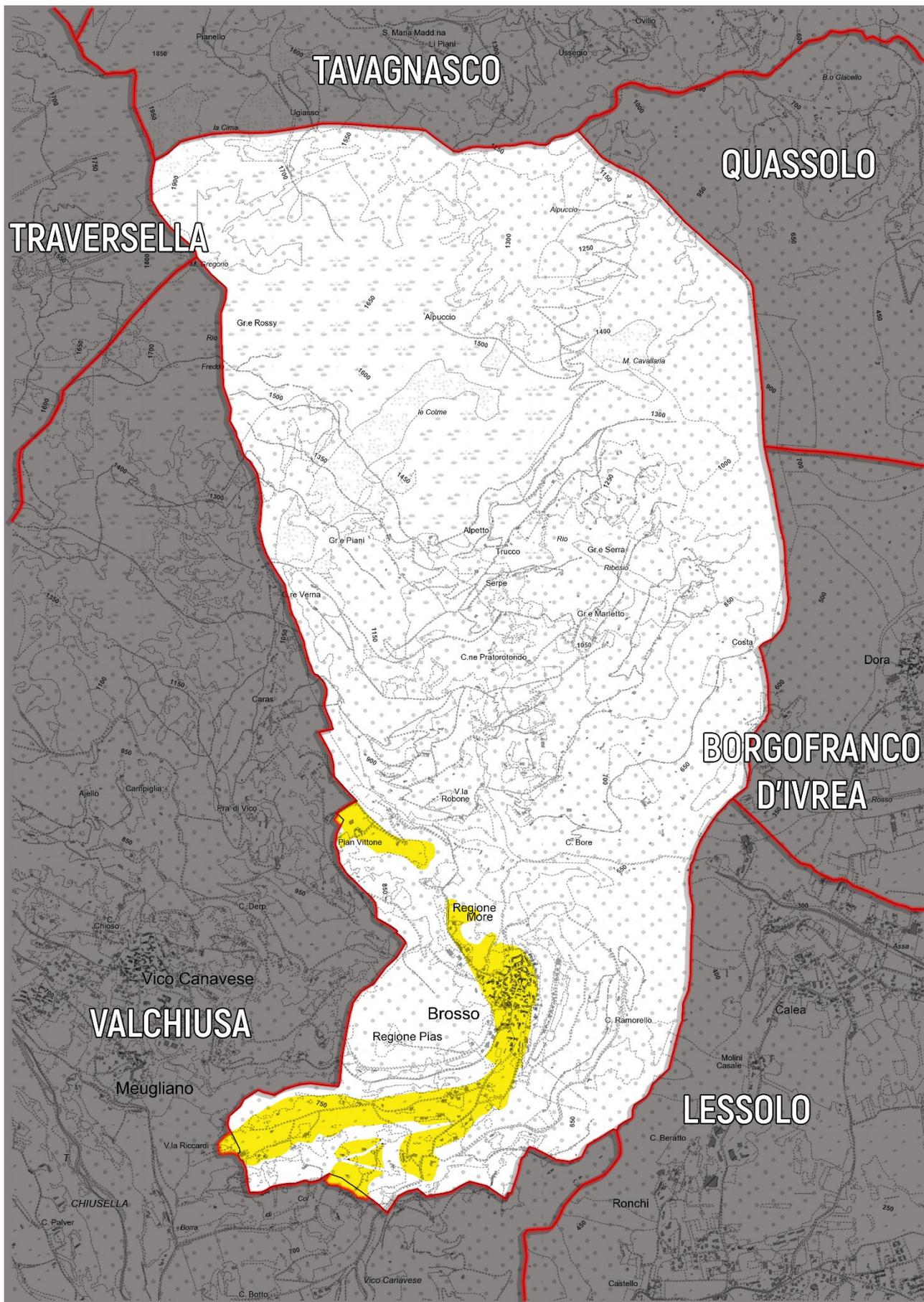
Sottoclasse IIa

Settori sub-pianeggianti o a ridotta acclività, in cui l'utilizzazione urbanistica deve essere subordinata all'esecuzione di uno studio geologico-tecnico ispirato al D.M. 17/01/2018, supportato da specifiche indagini geognostiche, che accerti nel dettaglio:

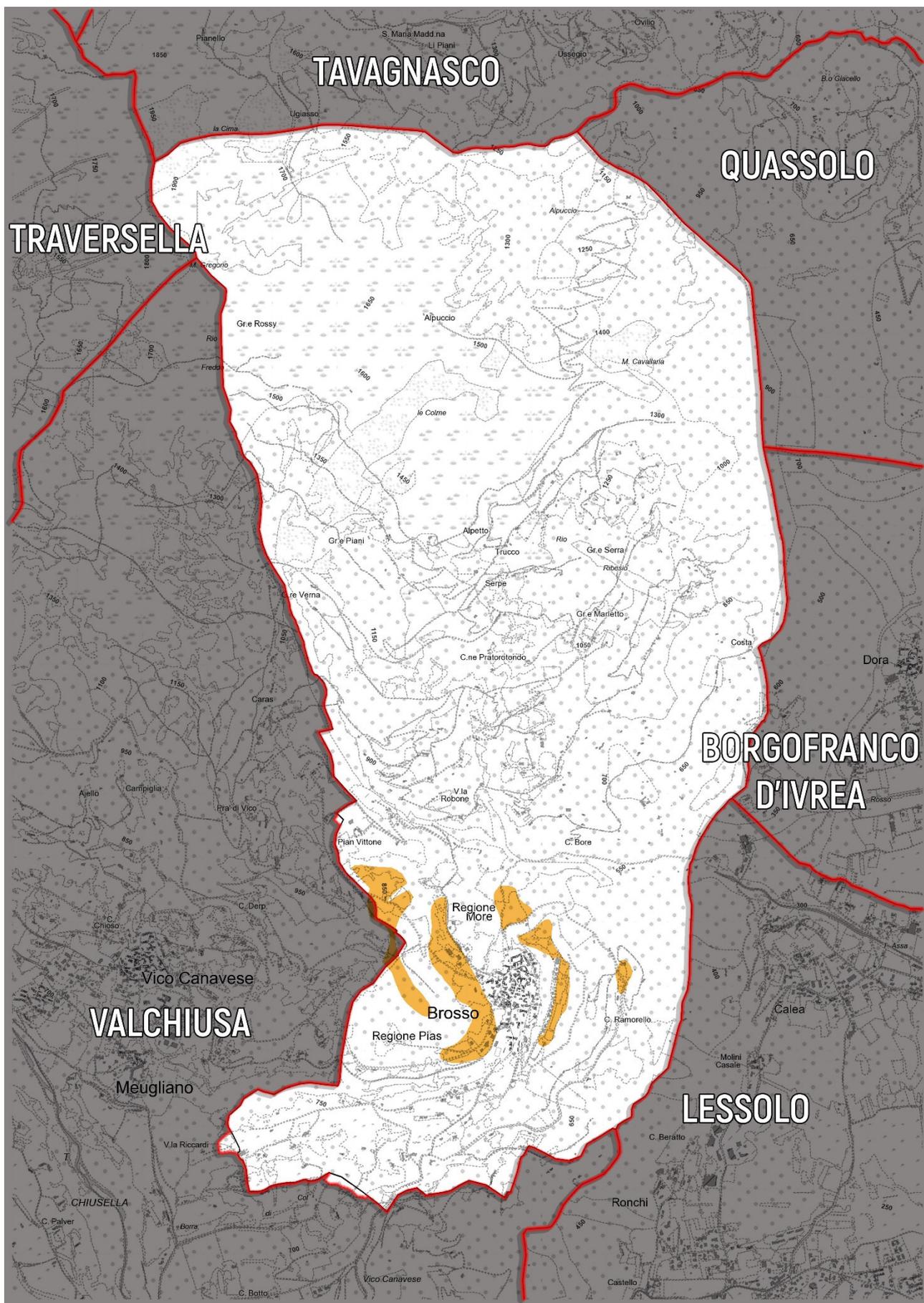
- le caratteristiche geotecniche/geomeccaniche dei terreni di posa delle fondazioni;
- l'eventuale presenza e la soggiacenza della falda freatica e le sue escursioni stagionali;
- le condizioni di drenaggio e smaltimento delle acque superficiali e di quelle intercettate dalle superfici impermeabili in progetto.

Sottoclasse IIb

Settori di versante ad acclività media, esterni alle aree in dissesto, in cui, oltre a valere le prescrizioni indicate per la sottoclasse IIa, l'indagine geologico-tecnica deve in particolar modo approfondire gli aspetti connessi alla stabilità del versante oggetto di intervento.



Estratto della BD3 del territorio comunale di Brosso, con evidenziata la classe IIa di pericolosità geomorfologica.



Estratto della BD3 del territorio comunale di Brosso, con evidenziata la classe IIb di pericolosità geomorfologica.

- **Classe III** Porzioni di territorio nelle quali gli elementi di pericolosità geomorfologica e di rischio, derivanti questi ultimi dalla urbanizzazione dell'area, sono tali da impedirne l'utilizzo qualora inedificate, richiedendo, viceversa, la previsione di interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio esistente. Per detta classe, a seconda della situazione esistente, sono state individuate le sottoclassi:

Sottoclasse IIIa

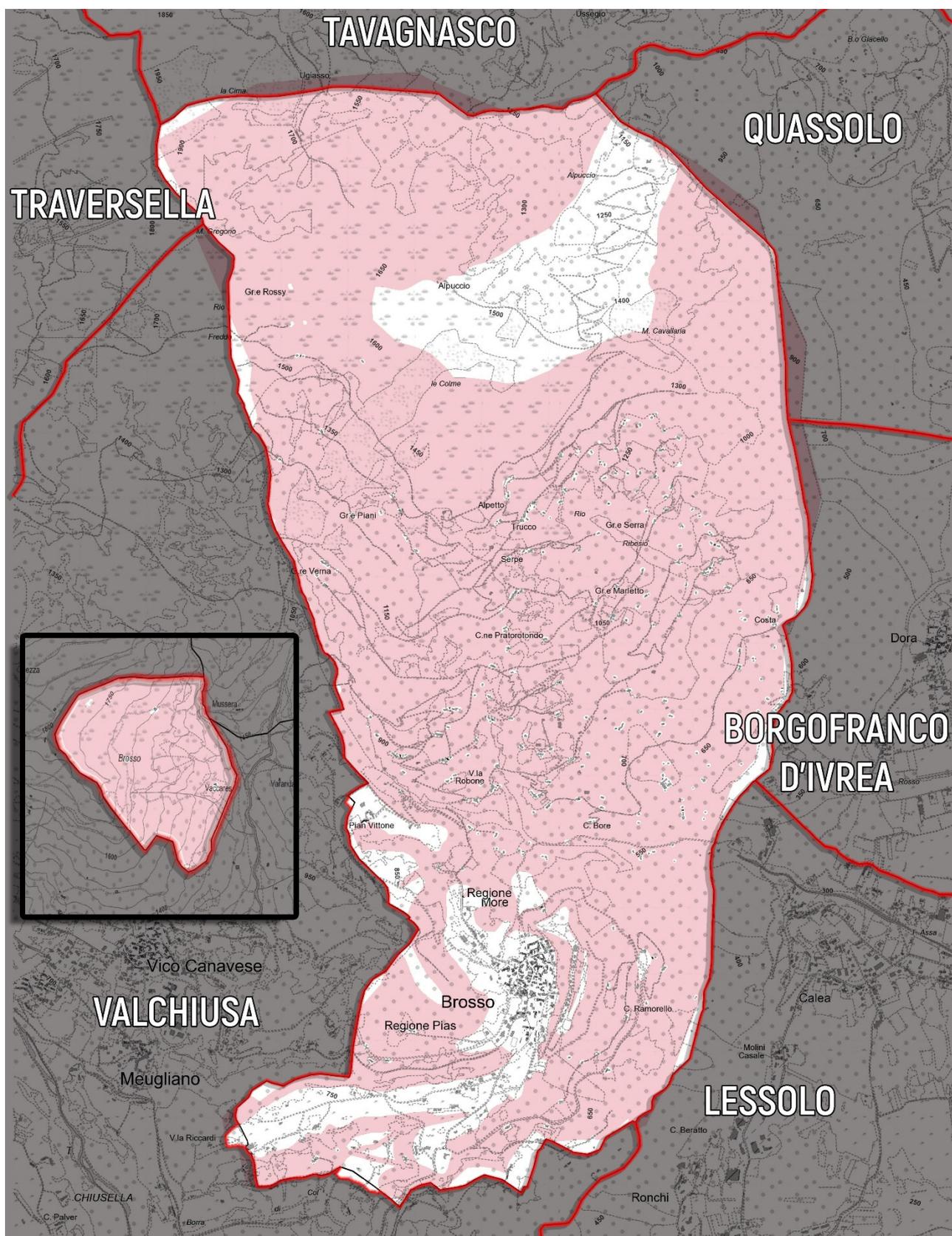
Comprende le porzioni inedificate del territorio che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici che le rendono inidonee ad ospitare nuovi insediamenti, ovvero a perimetrare nuove aree destinate alla fruizione edilizia.

In detti ambiti non possono essere rilasciate concessioni edilizie di alcun tipo, salvo quelle consentite dalle norme del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) per le aree a rischio. È altresì ammessa la realizzazione delle opere di interesse pubblico riferite a servizi essenziali non altrimenti localizzabili, a condizione che non modifichino i fenomeni idraulici naturali e le caratteristiche di particolare rilevanza naturale dell'ecosistema fluviale-torrentizio, che non costituiscano significativo ostacolo al deflusso e non limitino in modo significativo la capacità di invaso, che non costituiscano fattore predisponente all'insacco di fenomeni di instabilità e che non concorrano ad incrementare il carico insediativo. A tal fine i progetti dovranno essere corredati da uno studio geologico-idraulico volto a verificare la compatibilità delle opere in progetto con il contesto di pericolosità geomorfologica rilevato ed a definire le opere accessorie eventualmente necessarie a garantire l'assenza di modificazioni dirette o indotte al quadro del dissesto esistente.

Gli edifici isolati ricompresi in tale ambito saranno assimilati a quelli ricadenti in classe IIIb3. Escludendo i casi di fabbricati collocati in aree di dissesto attivo o incipiente, potranno essere consentite la manutenzione, gli adeguamenti igienico-funzionali e, qualora fattibili dal punto di vista tecnico/normativo, la ristrutturazione e gli ampliamenti funzionali.

In riferimento alle attività agricole presenti lungo i versanti o in prossimità del reticolo idrografico (che trovano comunque collocazione in ambiti esterni all'alveo ordinario o straordinario del corso d'acqua), in assenza di alternative praticabili e qualora le condizioni di pericolosità dell'area lo consentano, sarà possibile la realizzazione di nuove costruzioni che riguardino in senso stretto edifici per attività agricole e residenze rurali connesse alla conduzione aziendale, previa rinuncia da parte del soggetto interessato al risarcimento in caso di danno o in presenza di copertura assicurativa, così come prevista all'art. 18 comma 7 delle Norme di Attuazione del PAI adottate con Deliberazione n. 18 del 26/04/2001. Non sarà comunque possibile realizzare tali nuovi fabbricati in settori interessati da processi attivi o incipienti di dinamica di versante o da processi distruttivi di dinamica torrentizia (aree a pericolosità molto elevata individuate nella Carta dei dissesti). La fattibilità degli edifici

dovrà essere verificata da opportune indagini geologiche e idrogeologiche di dettaglio secondo i disposti del D.M. 17.01.2018 e la progettazione dovrà prevedere accorgimenti tecnici finalizzati alla mitigazione del rischio e dei fattori di pericolosità.



Estratto della BD3 del territorio comunale di Brosso, con evidenziata la classe IIIa di pericolosità geomorfologica.

Nelle aree che non evidenziano situazioni di dissesto progressivo, in atto o imminente, sarà possibile l'edificazione di strutture non destinate ad incremento del carico antropico stabile, a condizione che non ci sia aumento del rischio esposto.

Le possibilità di insediamento di opere temporanee sarà subordinata alla verifica che le stesse non aumentino il livello di rischio (comportando ostacolo al deflusso, limitando la capacità di invaso delle aree, diminuendo la stabilità dei versanti, compromettendo la possibilità di eliminare le cause che determinino i fattori di rischio) e dovranno essere supportate da indagini geologiche e geotecniche redatte come previsto dal D.M. 17/01/2018.

Sottoclasse IIIb2

Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geologica e di rischio sono tali da imporre interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio urbanistico esistente. In assenza di tali interventi saranno consentite solo trasformazioni che non aumentino in modo sostanziale il carico antropico. A seguito di opportune indagini di dettaglio, saranno comunque ammessi adeguamenti che consentano una più razionale fruizione degli edifici esistenti, come ampliamenti igienico-funzionali o il recupero di vani esistenti inutilizzati, realizzazione di locali di pertinenza, quali box o ricovero attrezzi.

Saranno invece escluse nuove unità abitative fino all'avvenuta eliminazione o minimizzazione delle condizioni di pericolosità sull'intera area in classe IIIb2; tali interventi di messa in sicurezza potranno essere attuati da soggetti pubblici o privati, purché l'approvazione del progetto ed il collaudo delle opere siano di competenza dell'Ente Pubblico.

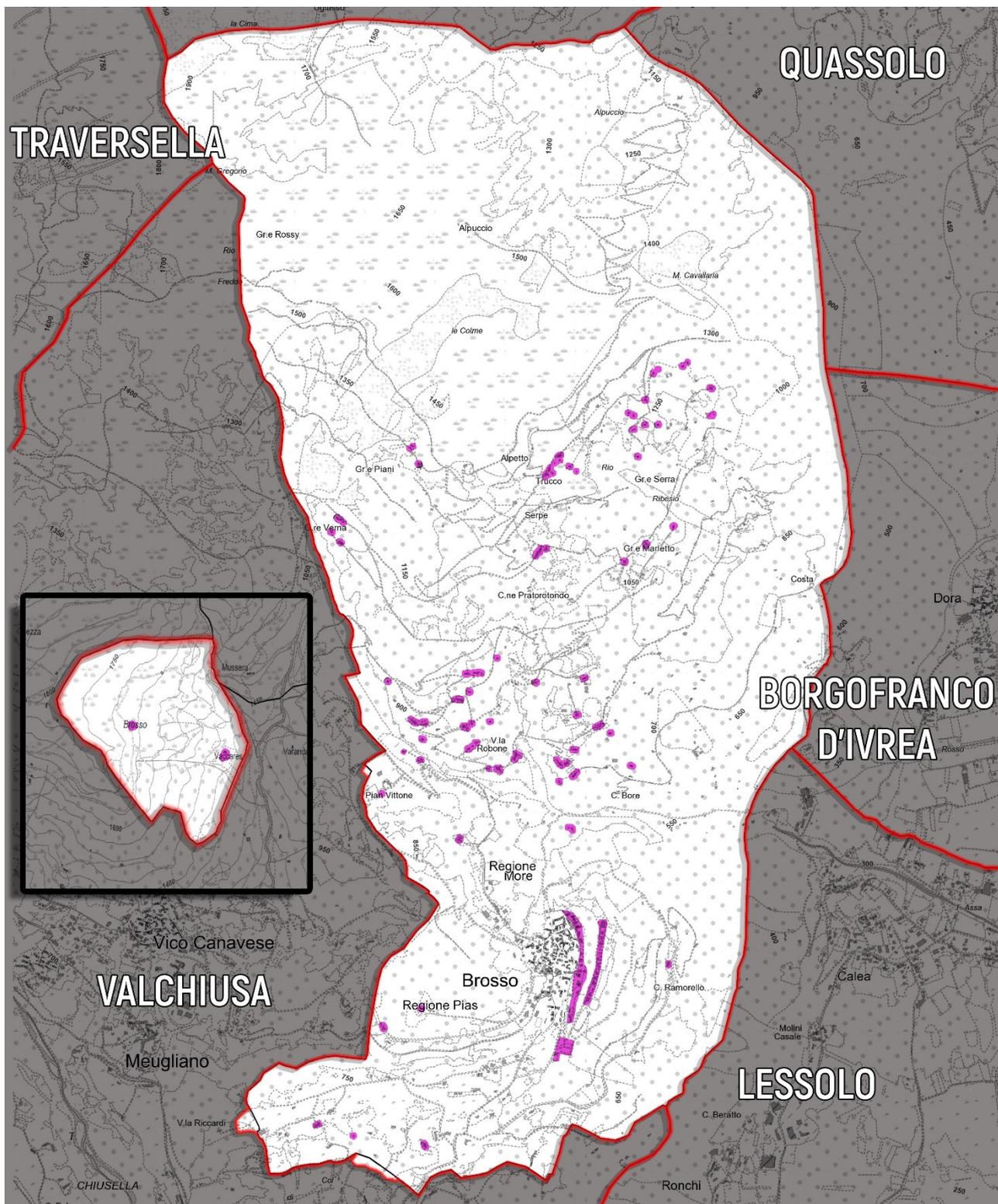
Qualora il cronoprogramma non preveda la realizzazione di specifici interventi di riassetto ma unicamente interventi di manutenzione delle opere esistenti o di manutenzione idrogeologica dell'ambito circostante, spetterà comunque all'Amministrazione verificare il raggiungimento degli obiettivi di minimizzazione delle condizioni di pericolosità geomorfologica.

Fino alla data di collaudo delle opere di riassetto o degli interventi di manutenzione sono ammessi esclusivamente interventi di demolizione senza ricostruzione, di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo senza cambi di destinazione d'uso, adeguamento igienico funzionale con un massimo di 25 mq, possibilità di suddivisione delle unità immobiliari. Sono inoltre ammessi il recupero dei sottotetti ai sensi della LR 21/98 (senza creare nuove unità abitative), ampliamenti in sopraelevazione (solo qualora l'ambito IIIb2 sia interessato da problematiche idrauliche e con dismissione dei piani terreni), interventi di chiusura di piani pilotis senza aumento delle superfici abitabili, quelli volti alla sola ed esclusiva realizzazione di tettoie, autorimesse fuori terra ed interrato che non aumentino il livello di rischio, sempre che le aree di intervento non siano interessate da dissesti attivi. Per tutti gli interventi di cui sopra è in ogni caso necessaria la sottoscrizione di una dichiarazione liberatoria da parte del soggetto attuatore così

come prevista all'art. 18 comma 7 delle Norme di Attuazione del PAI adottate con Deliberazione n. 18 del 26/04/2001.

Ad avvenuta eliminazione delle condizioni rischio sarà possibile qualsiasi tipologia di intervento ammesso dalle Nda.

Per quanto riguarda la realizzazione di opere di interesse pubblico riferite a servizi essenziali non altrimenti localizzabili, valgono le condizioni esposte per la classe IIIa.



Estratto della BD3 del territorio comunale di Brosso, con evidenziata la classe IIIb2 di pericolosità geomorfologica.

Sottoclasse IIIb3

Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geologica e di rischio sono tali da richiedere interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio urbanistico esistente.

In queste aree, anche a seguito della realizzazione delle opere di protezione e difesa permangono oggettivamente il rischio che gli edifici esistenti vengano coinvolti in futuri dissesti (settori di versante acclivi, a valle di movimenti franosi, in prossimità di nicchie di frana o di settori in degradazione, aree soggette a caduta massi, a fenomeni esondivi e/o valanghivi, ecc..) si ritiene necessario non realizzare nuove costruzioni, ma sarà possibile solo un modesto incremento del carico antropico, con ampliamenti contenuti, non costituenti nuove unità abitative.

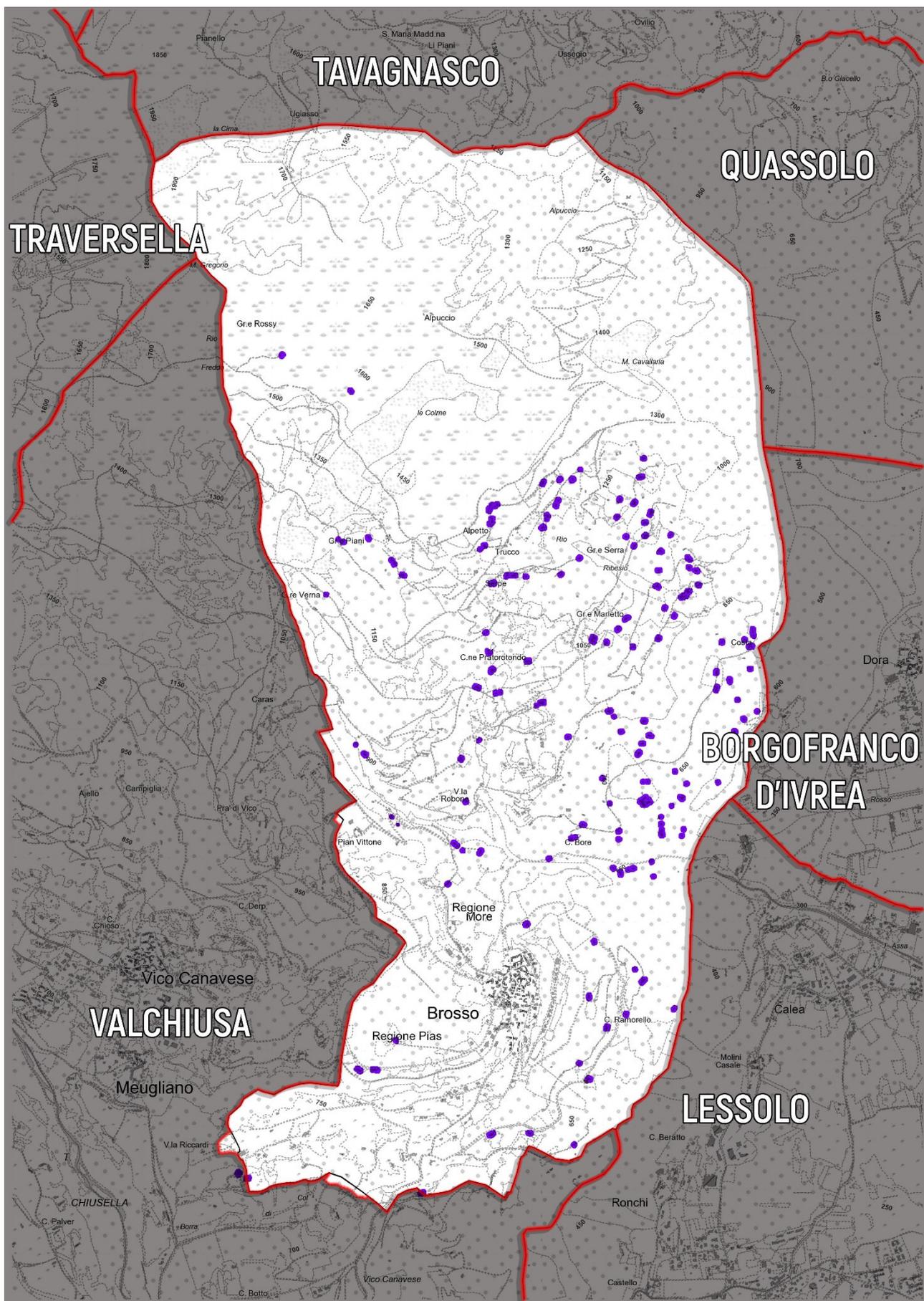
Per gli edifici esistenti, prima dell'avvenuto collaudo delle opere di riassetto territoriale saranno ammessi solo interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo (senza cambio di destinazione d'uso di locali esistenti e senza la possibilità di suddivisione delle unità immobiliari), adeguamento igienico funzionale con un massimo di 25 mq, il recupero dei sottotetti ai sensi della LR 21/98 (senza creare nuove unità abitative), ampliamenti in sopraelevazione (solo qualora l'ambito IIIb3 sia interessato da problematiche idrauliche e con dismissione dei piani terreni). Non saranno ammessi interventi di nuova costruzione di edifici, né ampliamenti volumetrici di edifici esistenti. Sarà ammessa la realizzazione di tettoie.

Dopo il collaudo delle opere di riassetto territoriale (ovvero di manutenzione idrogeologica) saranno ammessi i cambi di destinazione d'uso, la ristrutturazione edilizia con o senza demolizione e ricostruzione (e con o senza frazionamenti), gli ampliamenti di edifici con incrementi in pianta fino al 20 % o 200 mc, gli ampliamenti in sopraelevazione. Saranno ammesse la realizzazione di autorimesse fuori terra ed interrato e la chiusura di piani pilotis.

Ai fini dell'emissione del titolo abilitativo per la realizzazione delle opere, sarà necessaria la sottoscrizione di una dichiarazione liberatoria da parte del soggetto attuatore così come prevista all'art. 18 comma 7 delle NdA del PAI adottate con Deliberazione n. 18 del 26/04/2001.

Per quanto riguarda le opere di interesse pubblico riferite a servizi essenziali non altrimenti localizzabili, si rimanda al precedente paragrafo riferito alla sottoclasse IIIa.

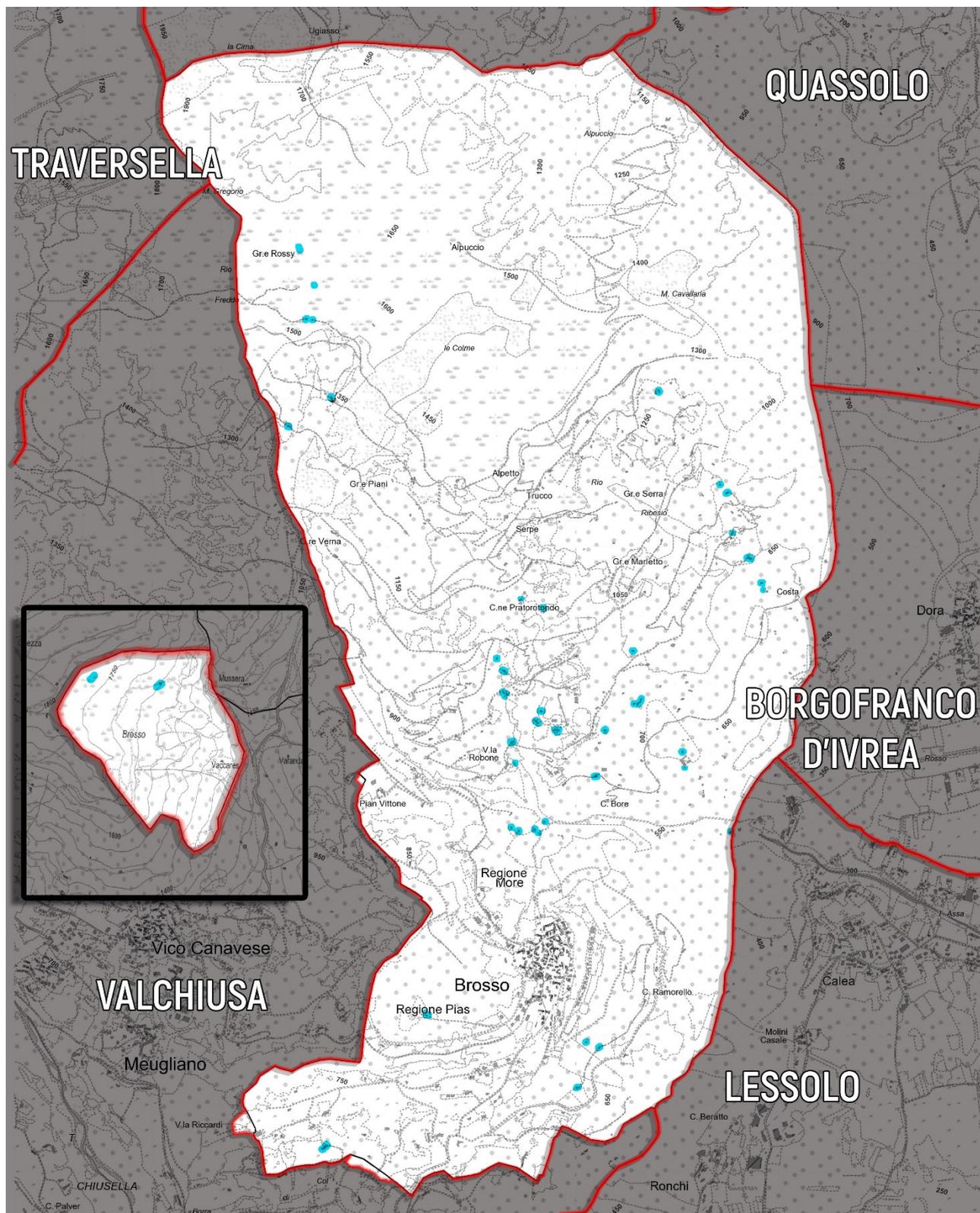
Nel Piano Comunale di Protezione Civile, si dovrà prevedere un monitoraggio preventivo in occasione di eventi piovosi a carattere eccezionale, nonché procedure di allertamento ed evacuazione della popolazione in caso di emergenza. In ogni caso, la fase progettuale degli interventi dovrà essere preceduta da un'accurata indagine geologico-tecnica, in osservanza al D.M. 11/3/1988 e D.M. 17/01/2018, che evidenzia le problematiche puntuali e indichi gli accorgimenti tecnici da adottare per minimizzare il rischio.



Estratto della BD3 del territorio comunale di Brosso, con evidenziata la classe IIIb3 di pericolosità geomorfologica.

Sottoclasse IIIb4

Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geologica e di rischio idrogeologico sono tali da richiedere interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio urbanistico esistente.



Carta Tecnica Regionale del Comune di Brosso con evidenziata la classe IIIb4 di pericolosità geomorfologica.

In assenza degli interventi di riassetto è consentito l'utilizzo del patrimonio edilizio esistente e sono ammessi unicamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, demolizione senza ricostruzione, cambio di destinazione d'uso senza aumento del carico antropico (box, magazzini, parcheggi). Non saranno ammessi interventi di nuova costruzione di edifici, né ampliamenti volumetrici di edifici esistenti.

In presenza di interventi di riassetto saranno altresì consentiti il restauro e risanamento conservativo, l'adeguamento igienico sanitario per un massimo di 25 mq, il recupero dei sottotetti, ampliamenti in sopraelevazione solo qualora l'ambito sia interessato da problematiche idrauliche e con dismissione dei piani terreni. Sarà comunque vietato creare nuove unità abitative e realizzare nuovi edifici sui lotti liberi.

In ogni caso, la fase progettuale degli interventi dovrà essere preceduta da un'accurata indagine geologico-tecnica, in osservanza al D.M. 11/3/1988 e D.M. 14/01/2008, che evidenzii le problematiche puntuali e indichi gli accorgimenti tecnici da adottare per minimizzare il rischio.

Sottoclasse III indifferenziata

Porzioni di territorio inedificate che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici che le rendono, nell'insieme, inidonee a nuovi insediamenti e nelle quali eventuali situazioni locali meno pericolose potranno essere identificate per mezzo di studi di dettaglio predisposti nell'ambito di future varianti di piano.

Ricadono in questa classe i settori di versante localizzati a nord del territorio comunale.

Per gli edifici isolati e per le attività agricole e zootecniche eventualmente presenti si potranno prevedere valgono le disposizioni della classe IIIa.



Estratto della BD3 del territorio comunale di Brosso, con evidenziata la classe IIIb4 di pericolosità geomorfologica.

3.2 RICADUTE SULLE PREVISIONI DI PIANO

Conseguentemente all'individuazione delle classi di rischio idraulico-geologico, nell'ambito della presente Variante Strutturale di adeguamento PAI non è stato necessario stralciare previsioni edificatorie del PRGC vigente. Infatti:

- la maggior parte delle previsioni di Piano inattuate ricadono in classe II, in cui non si ravvisano particolari limitazioni all'edificazione;
- per quanto riguarda le aree a capacità insediativa esaurita, non si sono stralciate le porzioni libere pertinenziali agli edifici esistenti, in quanto non sono portatrici di capacità edificatoria;
- non si sono stralciate quelle porzioni di ambiti di completamento o nuovo impianto che, seppur ricomprese in classe IIIa e pertanto inedificabili, costituiscono pertinenza di edifici esistenti o possono essere portatrici di capacità edificatoria residua attuabile sulla parte di area priva di criticità idraulico-geologiche.

Si è inoltre deciso di non stralciare le aree per servizi pubblici o privati ricadenti in classe III, e di integrare le NTA con disposizioni specifiche che ne disciplinino l'edificazione.

3.3 DEFINIZIONE DI CARICO ANTROPICO

Con riferimento alla definizione di "carico antropico", il paragrafo 6 dell'Allegato A alla DGR n. 31-1844 del 7 aprile 2011, precisa che *"inducono incremento di carico antropico gli interventi urbanistico-edilizi che generano un aumento, non momentaneo ma stabile nel tempo, di presenza umana a fini abitativi, lavorativi e per l'utilizzo di servizi"*, superando in tal modo le definizioni poco esaustive fornite nel 1999 dalla NTE alla Circ. 7/LAP, che peraltro si riferivano precipuamente agli insediamenti residenziali. Nel medesimo paragrafo 6 viene inoltre demandato agli strumenti urbanistici il compito di individuare *"tipi di interventi, destinazioni e possibilità/quantità edificatorie ammesse compatibili con il livello di pericolosità e rischio rilevati"*.

Stante la necessità di controllare gli incrementi di carico antropico in relazione alla pericolosità geomorfologica del territorio comunale, tenuto conto dei sopra citati disposti e sulla base dello schema proposto recentemente dalla Regione Piemonte nell'Allegato A alla DGR del 07/04/2014 n.64-7417 *"Indirizzi procedurali e tecnici in materia di difesa del suolo e pianificazione urbanistica"*, si è ritenuto opportuno integrare le prescrizioni normative (nell'ambito del nuovo Capo IV bis del Titolo II delle Norme di Attuazione), dettando alcune disposizioni specificamente riferite a:

- definizione degli interventi che inducono incremento di carico antropico;
- graduazione del carico antropico con la definizione di cinque classi scalari (da molto basso a molto elevato), sulla base delle diverse caratteristiche assunte dalla presenza umana a seconda delle destinazioni funzionali degli immobili;

- accertamento della destinazione d'uso in atto delle unità immobiliari;
- definizione della classe di carico antropico raggiungibile in occasione dei vari tipi di intervento consentiti per le singole classi di rischio.

Per quanto riguarda invece la necessità di rendere più comprensibile la regolamentazione dell'operatività edilizia, è stata elaborata una tabella sinottica nella quale, per ciascuna classe di rischio, sono stati definiti univocamente gli interventi consentiti, distinguendo (almeno per le IIIb) tra la situazione prima delle opere di riassetto e quella successiva alla loro realizzazione.

3.4 CRONOPROGRAMMA

Le opere necessarie per la mitigazione del rischio idraulico geologico verranno definite in un cronoprogramma dettagliato, da definire in fase attuativa del PRG.

In linea generale, per le aree classificate negli ambiti della classe IIIb sono indispensabili gli interventi minimali di regimazione e manutenzione delle acque superficiali defluenti nei rii minori e nelle linee di impluvio, avendo cura che la raccolta delle acque meteoriche interessi tutte e superfici impermeabilizzate e le stesse non siano abbandonate direttamente a valle delle aree antropizzate ma siano condotte entro linee di impluvio esistenti mediante un sistema di canalette. Tale condizione dovrà essere certificata attraverso uno specifico studio idrogeologico di dettaglio.

La procedura relativa alla realizzazione delle opere per la mitigazione del rischio (progettazione, realizzazione e collaudo) può essere gestita direttamente dall'Amministrazione Comunale o da altri soggetti pubblici o privati. In entrambi i casi, completate le opere e fatte salve le procedure di approvazione da parte delle autorità competenti, spetterà responsabilmente all'Amministrazione Comunale verificare che le stesse abbiano raggiunto l'obiettivo di minimizzazione del rischio ai fini della fruibilità urbanistica delle aree interessate senza necessità di ripubblicazione del PRGC (ai sensi dell'art. 7.10 della NTE alla Circolare 7/LAP del dicembre 1999).

Il raggiungimento degli obiettivi previsti per la mitigazione e/o l'eliminazione della pericolosità può comportare tempi piuttosto lunghi, pertanto, sarà possibile prevedere l'avvio contemporaneo delle procedure esecutive delle opere di riassetto, delle opere di urbanizzazione e di costruzione con il vincolo di ultimazione e collaudo delle opere di riassetto prima del rilascio del certificato di abitabilità e utilizzo degli edifici interessati.

Si precisa infine, a livello generale, che ciascun intervento di riassetto giunto a completamento dovrà essere inserito, unitamente a quelli già esistenti, in un apposito programma di controllo e manutenzione delle opere, a cura dall'Amministrazione Comunale, il quale preveda la verifica periodica delle loro condizioni funzionali.

4.

ELABORATI MODIFICATI DALLA VARIANTE

Con la presente Variante, redatta ai sensi dell'articolo 17, comma 4 della LR 56/77, si procede all'aggiornamento della cartografia, delle Norme di Attuazione e delle Tabelle di Area del PRGC vigente, come meglio di seguito dettagliato.

4.1 ELABORATI CARTOGRAFICI

- Introduzione tra gli elaborati di Piano della **Tavola 2d**, redatta in scala 1:5000, riguardante l'“*Assetto Generale del Piano con sovrapposizione della Carta di Sintesi*”; sono state utilizzate diverse retinature in toni di grigio per distinguere le differenti aree normative di Piano, e campiture piene colorate per le classi di pericolosità del rischio idrogeologico; in questo modo si sono potuti raggiungere un maggior grado di precisione e la massima chiarezza nell'operazione di sovrapposizione della zonizzazione urbanistica alla Carta di sintesi redatta dal geologo incaricato dal Comune per gli studi idraulico-geologici a corredo della Variante;
- Modifica della **Tavola 2**, redatta in scala 1:2000, riguardante *Centro Abitato - Zone Urbanistiche - Destinazioni d'uso - Viabilità*, con l'introduzione delle fasce delle classi di pericolosità geomorfologica.

4.2 NORME DI ATTUAZIONE

- Aggiornamento dell'**articolo 3**, riferito agli “*Elementi costitutivi del PRGI*”, con l'aggiornamento degli elaborati di carattere idraulico geologico a corredo del Piano e l'inserimento della nuova tavola introdotta con la presente variante (**Tav. 2d**, scala 1:5000);
- Introduzione del nuovo **Capo IV BIS del Titolo II**, “*Norme per la sicurezza idraulico-geologica*”, nel quale vengono dettate specifiche disposizioni riferite a:
 - Prescrittività degli elaborati geologici del PRG;
 - Carico antropico;
 - Classe II di pericolosità geomorfologica;
 - Classe III di pericolosità geomorfologica;
 - Prescrizioni idraulico-geologiche di carattere generale;
 - Cronoprogramma degli interventi per la mitigazione del rischio;
 - Opere di interesse pubblico realizzabili in aree di classe III;

- Stralcio dell'**articolo 62**, relativo alla *Tutela del territorio*, ormai sostituito dal nuovo Capo IV BIS del Titolo II;
- Integrazione delle **Tabelle di area** riferite al territorio comunale di Brosso, con l'introduzione di un rimando alle disposizioni di carattere idraulico-geologico contenute nel nuovo Capo IVbis del Titolo II delle NdA.

5.

TERMINI DI ESCLUSIONE DAL PROCESSO DI V.A.S.

Con l'introduzione dell'art.3 bis nel corpo normativo della LR 56/1977 sono stati definiti i principi generali relativi all'integrazione della Valutazione Ambientale Strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, delineando ruoli e competenze dei diversi soggetti coinvolti e gli elementi essenziali del procedimento.

I primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi, emanati con D.G.R. 9 giugno 2008 n. 12-8931, così come il comma 9 dell'articolo 17 della LR 56/77, specificano che sono di norma escluse dal processo di VAS le Varianti di mero adeguamento al PAI.

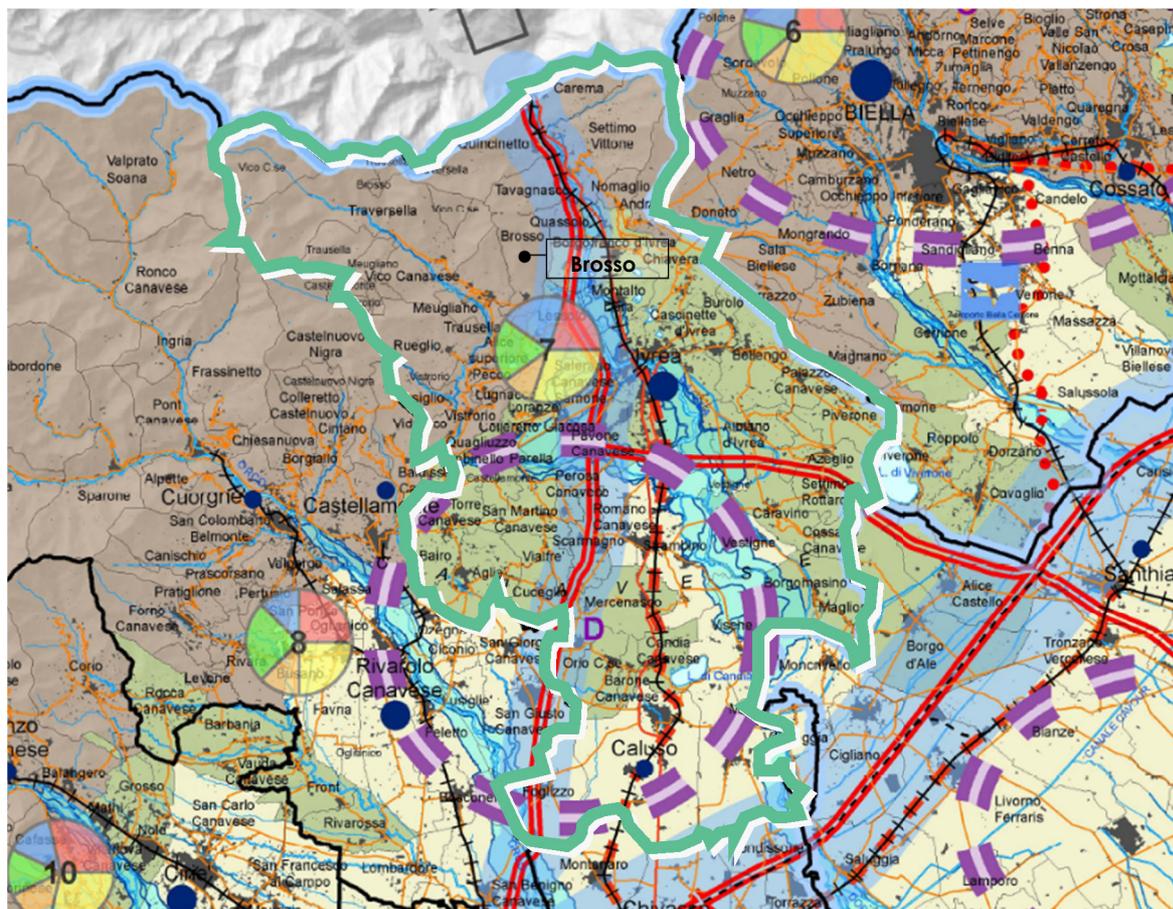
La presente Variante rientra pertanto nel caso sopra esplicitato, in quanto è dedicata in modo esclusivo all'adeguamento del PRGC al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico.

Come specificato dalla D.G.R. 9 giugno 2008 - n.12-8931, con le precisazioni fornite dal presente capitolo, si intendono ottemperati i disposti dell'articolo 20 della legge regionale 40/1998.

6. VERIFICA DI CONFORMITÀ DELLA VARIANTE ALLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

6.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

Il PTR, approvato con D.C.R. n.122-29783 del 21 luglio 2011, definisce strategie di intervento a scala sovracomunale, suddividendo il territorio in Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT). Il Comune di Brosso è compreso nell'AIT 7, denominato "Ivrea".



Estratto della "Tabola di progetto" del PTR.

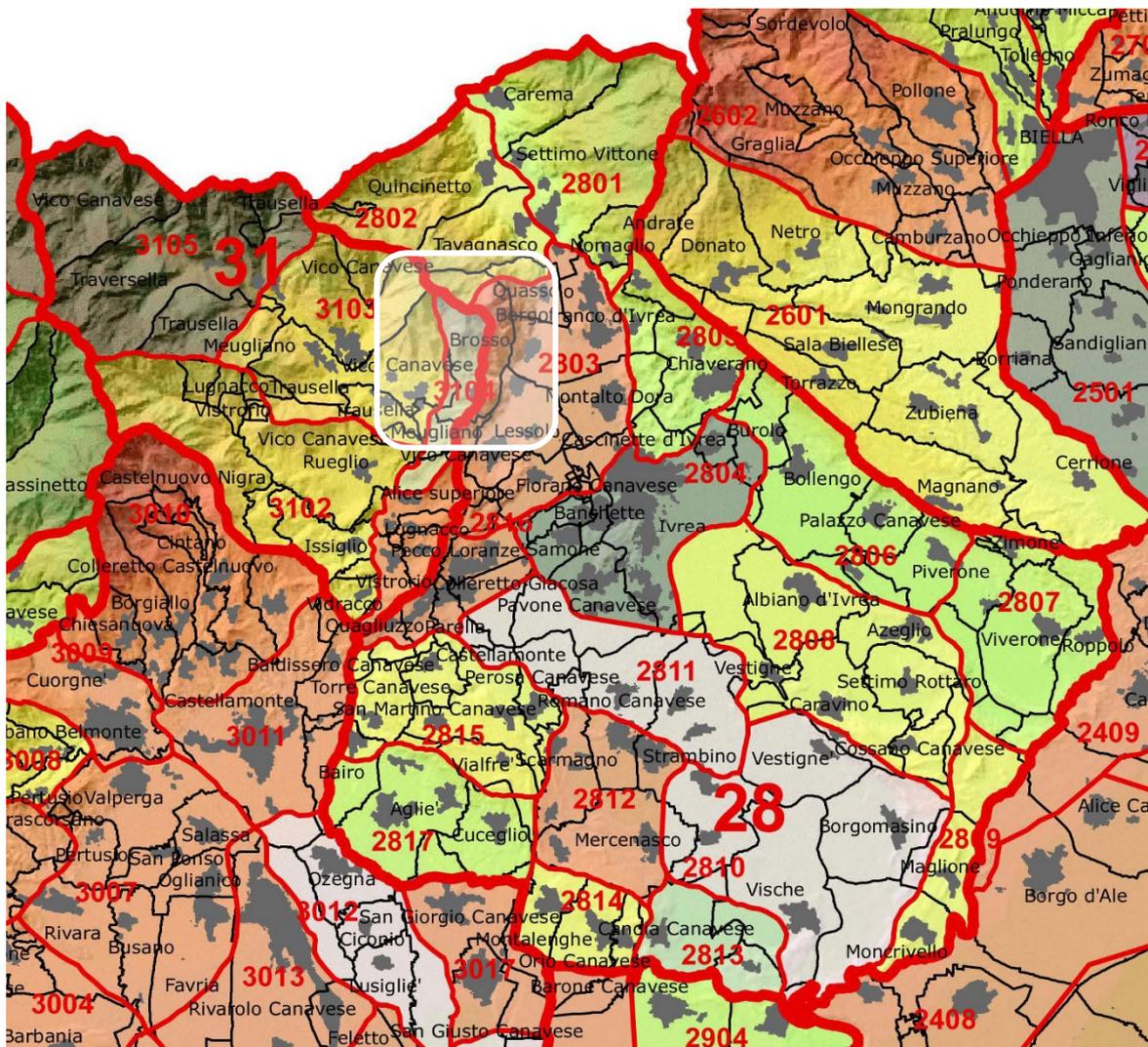
La Variante di adeguamento del PRGC al Piano di Assetto Idrogeologico è un'operazione caldamente incoraggiata da tutti i piani sovracomunali. In particolare, l'articolo 10 delle NdA del PTR (*"Contenuti della pianificazione locale"*) prescrive che i piani locali debbano contenere *"l'attuazione alla scala locale del Piano di Bacino e la verifica delle condizioni di dissesto, pericolosità e rischio idraulico e idrogeologico rispetto alle ipotesi localizzative del piano secondo i principi di sussidiarietà e adeguatezza"* e *"il progetto di piano e le norme per il governo del territorio comunale, con particolare attenzione per la prevenzione e la mitigazione del rischio geologico e idrogeologico"*.

Inoltre, l'articolo 32, espressamente dedicato alla *"Difesa del suolo"*, dichiara che *"il PTR riconosce la valenza strategica delle tematiche inerenti la difesa del suolo e"*

la prevenzione del rischio geologico ed idrogeologico quali componenti indispensabili per un consapevole governo del territorio. Il PTR, a tal fine, promuove azioni finalizzate alla conoscenza del territorio regionale, all'attuazione di interventi, strutturali e non, per la mitigazione del rischio, il recupero della qualità idromorfologica e per la valorizzazione degli ambienti naturali oltre che alla definizione di indirizzi e azioni di pianificazione coerenti con le caratteristiche di vulnerabilità presenti sul territorio regionale."

A tal fine, "i comuni, nella redazione dei propri strumenti di pianificazione, devono definire obbligatoriamente il quadro del dissesto a livello comunale in adeguamento al PAI secondo le procedure in vigore per garantire che le scelte da attuare anche attraverso strumenti concertativi o di programmazione negoziata, siano coerenti e compatibili".

6.2 PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)



Estratto della "Tavola P3 – Ambiti e unità di paesaggio" del PPR.

Rispetto al nuovo PPR approvato nell'ottobre del 2017, il comune di Brosso è localizzato a cavallo degli ambiti 28 e 31, denominati rispettivamente "Epochediese" e "Val Chiusella".

Il Piano Paesaggistico Regionale, come riportato sulla tavola P3 – "ambiti e unità di paesaggio", suddivide le AP in Unità di Paesaggio (UP); il territorio del Comune di Brosso ricade sulla UP 2803, definita *Piana di Borgofranco d'Ivrea*, e sulla UP 3104, denominata *Terrazzo morenico di Brosso*".

All'articolo 1 delle NdA, "Finalità e oggetto del PPR", si dichiara che *"il PPR costituisce atto di pianificazione generale regionale ed è improntato ai principi di sviluppo sostenibile, uso consapevole del territorio, minor consumo del suolo agronaturale, salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e costituisce atto di promozione dei valori paesaggistici coerentemente inseriti nei singoli contesti ambientali"*. Pertanto, ferme restando tali finalità, il Piano regionale comprende tra le altre operazioni anche *"l'analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio ai fini dell'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, la comparazione con gli altri atti di programmazione, di pianificazione e di difesa del suolo vigenti"*.

6.3 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTC2)

Il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino (PTC²) è stato approvato con DCR n. 121-29759 del 21/07/2011.

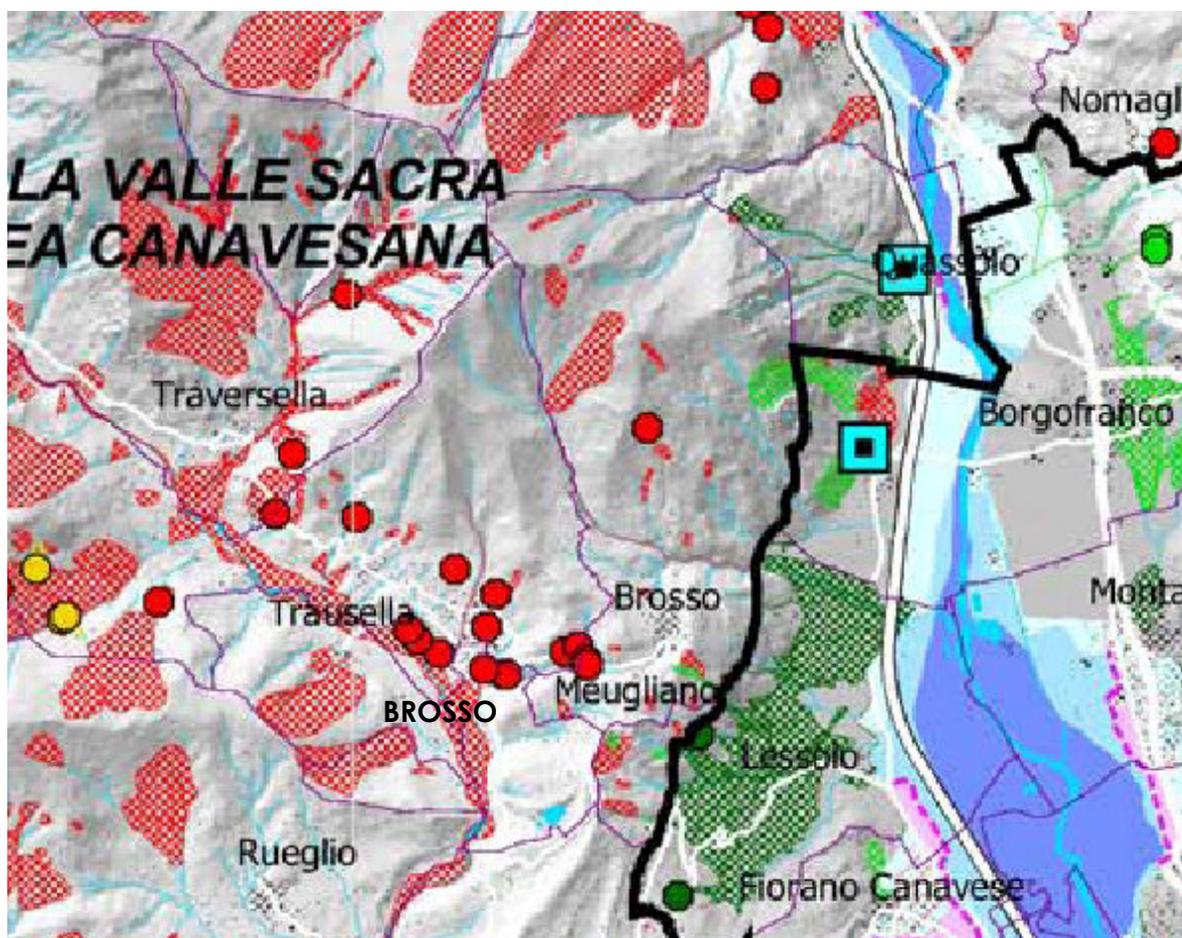
Come indicato nell'articolo 50 delle NdA riferito alla "Difesa del suolo", l'adeguamento del PRGC al PAI è sostenuto dal Piano provinciale. Infatti, al comma 1 è evidenziato che *"la Provincia individua nelle disposizioni del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) approvato con D.P.C.M. 24.5.2001, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica l'8.8.2001 e da tale data vigente, lo strumento di riferimento in tema di difesa del suolo e, al fine di assicurare il raggiungimento di un idoneo livello di tutela del sistema ambientale provinciale preteso dall'articolo 36 della Legge Regionale 26.4.2000, n.44, e successive modificazioni, ottempera a quanto previsto dall'art.1, comma 11 delle Norme di Attuazione del PAI con specifico riguardo al dissesto idrogeologico per inondazione di aree dai corsi d'acqua, per dissesti di versante (frane e conoidi) e per valanghe"*.

A questo proposito, *"la Provincia individua nell'adeguamento del Piano regolatore generale comunale al P.A.I. una condizione che deve essere verificata nella sua sussistenza perché sia espresso dalla Provincia stessa il parere, il giudizio di compatibilità con la pianificazione provinciale, o il voto favorevole, nei procedimenti intesi a pervenire all'approvazione di varianti strutturali ai piani regolatori generali dei Comuni"*.

Con riferimento alla tavola 5.1 del PTC2, di cui nella pagina successiva è riportato lo stralcio relativo al territorio comunale di Brosso, gli strumenti urbanistici generali

dei Comuni e le relative varianti, nella fase di adeguamento al PTC2, devono attuare le seguenti disposizioni:

- a) *“le perimetrazioni dei dissesti indicate con il colore rosso possono essere modificate a livello locale mediante indagini geologiche e/o geotecniche approfondite, espresse ad una scala non inferiore a 1:10.000;*
- b) *le perimetrazioni dei dissesti indicate con il colore giallo possono essere limitatamente modificate a livello locale mediante indagini geologiche e/o geotecniche approfondite, espresse ad una scala non inferiore a 1:10.000;*
- c) *le perimetrazioni dei dissesti indicate con il colore verde, dotate di elevato livello di dettaglio per l'approfondita conoscenza del dissesto considerato e rappresentato, possono essere fatte oggetto di ulteriori approfondimenti in sede locale mediante indagini geologiche e/o geotecniche espresse in scala non inferiore ad 1:5.000”.*



Estratto della Tavola 5.1 del PTC2 "Dissesto idrogeologico, comuni sismici e abitati da trasferire e consolidare."

ALLEGATI

ALLEGATO 1

Delibera di Adozione della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante Strutturale al PRGI, per l'adeguamento al PAI.

ALLEGATO 2

Prima Conferenza di Copianificazione sulla Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante

Allegato 1

Delibera del Consiglio Comunale n. 26 del 29/11/2019.
Variante Strutturale al PRGI ai sensi dell'art.17 comma 4 della LR 56/77, per
l'Adeguamento al PAI – Adozione della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare



COMUNE DI BROSSO

C.A.P. 10080 CITTA' METROPOLITANA DI TORINO TEL 0125-795158-795133
FAX 0125-795248

COPIA ALBO

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 26 del 29/11/2019

OGGETTO: VARIANTE STRUTTURALE AL P.R.G.I. AI SENSI DELL'ART.17 C. 4 DELLA L.R. 56/77 PER L'ADEGUAMENTO AL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.) ADOZIONE DELLA PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO PRELIMINARE

L'anno Duemiladiciannove, addì VENTINOVE, del mese di NOVEMBRE, alle ore diciotto e minuti zero, in Brosso nel Palazzo Comunale, e nella sala delle adunanze consiliari, regolarmente convocato con avvisi scritti, notificati ciascun Consigliere dal Messo Comunale, si è riunito il CONSIGLIO COMUNALE, in sessione ORDINARIA ed in seduta PUBBLICA di PRIMA convocazione nelle persone dei signori:

Cognome e Nome	Carica	Presente
1. NICOLINO Mauro	Sindaco	Si
2. ZANCHETTA Daniele	Vice Sindaco	Si
3. CURTA Antonino	Consigliere	Si
4. ABOVE Davide	Consigliere	Si
5. BOVIO Andreino	Consigliere	Si
6. BATTISTINO Flora	Consigliere	Si
7. BOVIO Aldo	Consigliere	Si
8. PERALMA Franco	Consigliere	Si
	Totale Presenti:	8
	Totale Assenti:	0

Assiste alla seduta il Segretario Comunale Dott. Claudio CALVETTI.

Assume la presidenza il Signor NICOLINO Mauro, Sindaco che, riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta ed invita i convocati a deliberare sull'oggetto indicato.

OGGETTO: VARIANTE STRUTTURALE AL P.R.G.I. AI SENSI DELL'ART.17 C. 4 DELLA L.R. 56/77 PER L'ADEGUAMENTO AL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.) ADOZIONE DELLA PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO PRELIMINARE

PREMESSO CHE

- Con DGR n. 40-45620 del 23/07/1985 è stato approvato il Piano Regolatore Generale Intercomunale relativo ai 12 comuni della Comunità Montana Valchiusella, successivamente modificato con Variante Generale approvata con DGR 34-19209 del 18/06/1997;
- Con successive singole Delibere di Consiglio Comunale alcuni dei comuni della Valchiusella hanno approvato nel corso degli anni Varianti Parziali al PRGI e modifiche non costituenti Variante, riferite di volta in volta ai propri territori comunali;
- Il Comune di Brosso ha recentemente approvato una modifica non costituente variante al PRGI vigente, ai sensi dell'art.17 comma 12 della LR 56/77, per la digitalizzazione degli elaborati relativi al Comune di Brosso;
- Il Comune di Brosso è interessato dal Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.), al quale deve adeguare il proprio strumento urbanistico, e intende conseguire tale adeguamento attraverso una Variante strutturale specifica, secondo le procedure di cui al comma 4 dell'articolo 17 della LR 56/77;
- L'adeguamento al P.A.I. porterà all'introduzione degli elaborati geologici e all'integrazione di quelli di P.R.G.I. (sia cartografici che normativi) con le prescrizioni di carattere geomorfologico estese all'intero territorio comunale e in particolare con la sovrapposizione della carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica sulla tavola di zonizzazione di P.R.G.I.;
- È stato a tal fine conferito incarico alla Dott.ssa Geol. Bianca Saudino Dughera, con studio in Torino, Corso Mediterraneo 122, per quanto riguarda la predisposizione degli elaborati geologici e all'Arch. Gian Carlo Paglia (Studio Associato Architetti Paglia) con studio in Agliè, Via per Cuceglio 5, per quanto concerne la predisposizione degli elaborati urbanistici; i professionisti incaricati hanno predisposto gli elaborati e gli allegati che formano oggetto della presente "proposta tecnica del progetto preliminare" con la quale si avvia il procedimento di Variante al P.R.G.I.;

DATO ATTO CHE

- per quanto è a conoscenza dell'Amministrazione Comunale, la Variante strutturale, come introdotta con la "proposta tecnica del progetto preliminare", non è incompatibile con i piani sovracomunali, con particolare riferimento al PTC2 (approvato con D.C.R. n. 121-29759 del 21 luglio 2011), al P.T.R. (approvato con D.C.R. n.122-29783 del 21 luglio 2011) e al PPR (approvato con DCR n. 233-35836 del 3/10/2017);
- la presente Variante, in quanto specificamente ed esclusivamente relativa all'adeguamento del P.R.G.I. al P.A.I., è altresì esclusa dall'attivazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi dell'articolo 17, comma 9, della L.R. 56/77;
- la presente Variante non concerne né l'apposizione né la reiterazione di vincoli preordinati all'esproprio e pertanto non richiede l'espletamento delle procedure partecipative di cui all'art. 11 del DPR 327/01;
- la Variante non necessita di verifiche rispetto al Piano di Classificazione Acustica, in quanto non prevede nuove aree edificabili, né infrastrutture, né usi insediativi differenti rispetto a quelli previsti dal vigente strumento urbanistico generale;
- il Comune di Brosso non è interessato da vincoli derivanti dalla presenza sul territorio di attività produttive classificate "a rischio di incidente rilevante" o di aree di danno e areali di osservazione relativi ad attività Seveso ubicate in Comuni contermini (DGR n.20-13359 del 22/02/2010 e successiva DGR n.17-377 del 26/07/2010);
- conseguentemente alla sovrapposizione della Carta di Sintesi sull'azonamento dello strumento urbanistico non sono emerse situazioni di incompatibilità tra le previsioni insediative vigenti e le condizioni di pericolosità geomorfologica e idraulica, per cui non si è reso necessario lo stralcio di aree urbanistiche previste dal PRG vigente;
- conseguentemente alla classificazione geologica attribuita al territorio comunale sono state integrate le Norme di Attuazione con l'introduzione di un nuovo Capo dedicato alla "Sicurezza idraulico-geologica", improntato ai disposti della DGR 64-7417 del 7 aprile 2014;

VISTI

- Il P.R.G.I. vigente, come modificato con le successive Varianti;

- La Proposta Tecnica del Progetto Preliminare redatta dai tecnici incaricati;
- la L.R. 56/77 e s.m. ed i.

IL CONSIGLIO COMUNALE

ACQUISITI i pareri favorevoli in ordine alla regolarità tecnica e contabile ai sensi dell'art. 49 del D.lgs. 18.8.2000, n. 267;

CON VOTI unanimi favorevoli, resi in forma palese;

DELIBERA

- 1) di adottare la Proposta Tecnica del Progetto Preliminare di Variante Strutturale al P.R.G.I. vigente, ai sensi del comma 4 dell'articolo 17 della L.R. 56/77 e s.m. ed i., costituita dai seguenti elaborati:

Elaborati urbanistici (redatti dall'Arch. Gian Carlo Paglia):

- **Relazione Illustrativa**
- **Tavola 2b: Centro Abitato - Zone Urbanistiche - Destinazioni d'uso -Viabilità (1:2.000)**
- **Tavola 2d: Elementi Organizzativi e Strutturali del Territorio con sovrapposizione della Carta di sintesi (1:5.000)**
- **Elab. n. 5 - Norme di Attuazione**

Elaborati geologici (redatti dalla Dott.ssa Geol. Bianca Saudino Dughera):

- **G1. Relazione Geologica**
- **G2. Carta geologico-strutturale (scala 1:10.000)**
- **G3. Carta geomorfologica, dei dissesti e della dinamica del reticolo idrografico minore (scala 1:10.000)**
- **G4. Carta idrogeologica e delle opere di difesa censite (SICOD) (scala 1:10.000)**
- **G5. Carta dell'acclività (scala 1:10.000)**
- **G6. Carta della caratterizzazione litotecnica dei terreni (scala 1:10.000)**
- **G7. Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica (scala 1:10.000)**

- 1) di dare atto che, per quanto è a conoscenza di questa Amministrazione, la presente Variante, come introdotta dalla "proposta tecnica del progetto preliminare" qui allegata, ha le caratteristiche di Variante Strutturale al P.R.G.I., ai sensi del comma 4 dell'articolo 17 della L.R. 56/77 e s.m. ed i.;

Documento prodotto con sistema automatizzato del Comune di Brosso. Responsabile Procedimento: Segretario Comunale (D.Lgs. n. 39/93 art.3).
La presente copia è destinata unicamente alla pubblicazione sull'albo pretorio on-line.

- 2) di dare atto che, per quanto è a conoscenza di questa Amministrazione, la presente Variante Strutturale, non è incompatibile con i piani sovracomunali, con particolare riferimento al PTC2 approvato con D.C.R. n. 121-29759 del 21 luglio 2011, al P.T.R. approvato con D.C.R. n.122-29783 del 21 luglio 2011, e al PPR approvato con DCR n. 233-35836 del 3/10/2017;
- 3) di dare atto che, in quanto costituente mero adeguamento del P.R.G.I. al P.A.I, la presente Variante è esclusa dall'attivazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi di quanto precisato dall'art. 17 comma 9 della L.R. 56/77 e s.m.i.;
- 4) di dare atto che la Variante non concerne l'apposizione o la reiterazione di vincoli espropriativi e pertanto non sono state attivate le procedure di cui all'art. 11 del DPR 327/01 (Testo Unico degli Espropri);
- 5) di dare atto che la Variante non necessita di verifiche rispetto al Piano di Classificazione Acustica, in quanto non prevede nuove aree edificabili, né infrastrutture, né usi insediativi differenti rispetto a quelli previsti dal vigente strumento urbanistico generale
- 6) di dare atto che il Comune di Brosso non è interessato da vincoli derivanti dalla presenza sul territorio di attività produttive classificate "a rischio di incidente rilevante" o di aree di danno e areali di osservazione relativi ad attività Seveso ubicate in Comuni contermini (DGR n.20-13359 del 22/02/2010 e successiva DGR n.17-377 del 26/07/2010);
- 7) di dare atto che, conseguentemente alla sovrapposizione della Carta di Sintesi sull'azzonamento dello strumento urbanistico, non sono emerse situazioni di incompatibilità tra le previsioni insediative vigenti e le condizioni di pericolosità geomorfologica e idraulica, per cui non si è reso necessario lo stralcio di aree urbanistiche previste dal PRG vigente;
- 8) di dare atto che, conseguentemente alla classificazione geologica attribuita al territorio comunale, sono state integrate le Norme di Attuazione con l'introduzione di un nuovo Capo dedicato alla "Sicurezza idraulico-geologica", improntato ai disposti della DGR 64-7417 del 7 aprile 2014;
- 9) di pubblicare il presente documento per estratto all'Albo Pretorio comunale, per la durata di trenta giorni consecutivi, compresi i festivi, affinché chiunque possa prendere visione; nei secondi quindici giorni, sarà possibile presentare osservazioni e proposte nel pubblico interesse;

- 10) di depositare, nel medesimo periodo, la copia cartacea degli elaborati presso l'Ufficio Tecnico Comunale, al fine di consentirne la consultazione durante gli orari di apertura dell'Ufficio stesso;
- 11) di disporre l'applicazione delle misure di salvaguardia ai sensi dell'articolo 58 della LR 56/77;
- 12) di dare mandato al responsabile del procedimento per i successivi adempimenti, con particolare riguardo alla trasmissione degli elaborati agli enti e alla convocazione della conferenza di copianificazione e valutazione per il prosieguo dell'iter.

Successivamente, con voti favorevoli unanimi espressi in forma palese:

DELIBERA

di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D.lgs. 267/2000.

Allegato 2

Prima Conferenza di Copianificazione Sulla Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante

- 2a Verbale della Prima Seduta del 15/01/2020
- 2b Verbale della Seconda Seduta del 19/06/2020
- 2c Regione Piemonte - Settore Copianificazione Urbanistica provincia di Torino
- 2d Città Metropolitana di Torino - Servizio Urbanistica

Allegato **2a**

Verbale della Prima Seduta del 15/01/2020

**COMUNE DI BROSSO**
CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO**VERBALE DELLA 1^ CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE
PRIMA SEDUTA – 15 GENNAIO 2020
Variante Strutturale al PRGC
per l'Adeguamento al Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)**

L'anno duemilaventini, addì quindici del mese di gennaio, alle ore 14,00 presso la sede della Regione Piemonte, a Torino in Corso Bolzano n.44, si è tenuta previa convocazione di tutti gli Enti interessati, la 1^ seduta della 1^ Conferenza di copianificazione finalizzata all'adeguamento del vigente Piano Regolatore Generale Comunale di Brosso (TO) al Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.).

Sono presenti:

Mauro NICOLINO, Sindaco di Brosso (TO);
Ing. Salvatore SCIFO, dirigente del Settore Copianificazione Urbanistica Area Nord-Ovest della Regione Piemonte;
Geom. Osvaldo ACTIS, in rappresentanza della Regione Piemonte;
Dott.ssa Geol. Barbara CORAGLIA, funzionario Regione Piemonte;
Arch. Beatrice PAGLIERO, delegato della Città Metropolitana di Torino (delega Prot. n.00002480/2020 del 13/01/2020);
Arch. Gian Carlo PAGLIA, estensore della Variante per conto del Comune di Brosso (TO);
Arch. Anna Maria DONETTI, collaboratrice Studio Paglia;
Dott.ssa Geol. Bianca Saudino Dughera, estensore della documentazione geologica per conto del Comune di Brosso;
Dott. Geol. Marco Donato, collaboratore della Dott. Geol. Bianca Saudino Dughera;
Geom. Claudio Paolo Franza, tecnico del Comune di Brosso (TO), che espleta le funzioni di Segretario verbalizzante della Conferenza di Copianificazione;

Si dà atto che nessun altro Ente convocato ha fatto pervenire proprie osservazioni.

Prende la parola l'Arch. Gian Carlo PAGLIA che introduce la Variante Strutturale al PRG di Brosso, di esclusivo adeguamento al PAI.

Prende la parola la Dott.ssa Geol. Bianca Saudino Dughera che illustra gli elaborati relativi

agli studi idraulico-geologici effettuati sul territorio comunale di Brosso.

Prende nuovamente la parola l'Arch. Gian Carlo PAGLIA che illustra la tavola della sovrapposizione della carta di sintesi alla planimetria generale del PRG e le prescrizioni introdotte nell'apparato normativo di Piano, con particolare riferimento alla classificazione del carico antropico e alla tabella che definisce gli interventi edilizi ammissibili per ciascuna classe di pericolosità geomorfologica. Infine evidenzia che non è stato necessario stralciare previsioni edificatorie del PRG vigente.

OSSERVAZIONI :

- La Regione Piemonte precisa " *Dovranno essere prodotte, nell'ambito del progetto preliminare le schede di 3° fase ex Circolare 7/LAP attestanti la compatibilità delle previsioni insediative e infrastrutturali non ancora attuate, con particolare riferimento alle Aree a Servizi.*

La conferenza all'unanimità stabilisce che **la prossima seduta si terrà in data 13/03/2020 alle ore 10:00, presso la sede della Regione Piemonte di Corso Bolzano 44.**

Alle ore 15,15 non essendoci altri interventi da parte dei partecipanti, si chiude la seduta della conferenza di copianificazione.

Allegato: Foglio firme

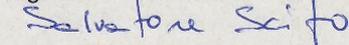
Il Sindaco del Comune:

MAURO NICOLINO



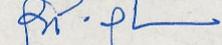
Il Rappresentante della Regione Piemonte:

Ing. SALVATORE SCIFO



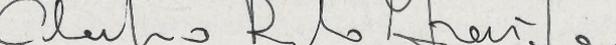
Il Delegato della Città Metropolitana:

Arch. BEATRICE PAGLIERO



Il Segretario verbalizzante:

Geom. CLAUDIO PAOLO FRANZA



Allegato **2b****Verbale della Seconda Seduta del 19/06/2020**

COMUNE DI BROSSO
CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO
Piazza Sclopis n.c. 1
c.f. 84003090010

**VERBALE DELLA 1^ CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE
SECONDA RIUNIONE – 19 GIUGNO 2020
Variante Strutturale al PRGC
per l'Adeguamento al Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)**

L'anno duemilaventi, addì diciannove del mese di giugno, alle ore 10:00 in modalità telematica, si è tenuta, previa convocazione di tutti gli Enti interessati, la 2^ seduta della 1^ Conferenza di copianificazione finalizzata all'adeguamento al Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) del vigente Piano Regolatore Generale Intercomunale del comune di Brosso.

Sono presenti:

FRANZA Geom. Claudio Paolo, in qualità di rappresentante del Comune delegato dal Sindaco, che espleta le funzioni di Segretario verbalizzante della Conferenza di Copianificazione;

PAGLIA Arch. Gian Carlo, estensore della Variante per conto del Comune di Brosso;

SAUDINO DUGHERA Dott.ssa Geol. Bianca, estensore della documentazione geologica per conto del Comune di Brosso;

CORAGLIA Dott.ssa Geol. Barbara, funzionario della Direzione Opere Pubbliche e difesa del Suolo Regione Piemonte;

ACTIS Geom. Osvaldo, rappresentante delegato della Regione Piemonte;

PAGLIERO Arch. Beatrice, funzionario della Direzione Territorio e Trasporti della Città Metropolitana di Torino;

MARENGO Ing. Giannicola, rappresentante della Città Metropolitana di Torino

Si dà atto che:

- la Città Metropolitana – Direzione Territorio e Trasporti ha trasmesso in data 08/04/2020 prot. n. 00026581/2020 la propria relazione in merito alla Proposta tecnica del Progetto Preliminare della Variante Strutturale al PRGI riferita al territorio del Comune di Brosso.
- la Regione Piemonte – Direzione Ambiente Energia e territorio ha trasmesso in data 08/04/2020 prot. 33694 il proprio parere unico di competenza.
- nessun altro ente ha fatto pervenire proprie osservazioni.

Prende la parola l'Arch. PAGLIA Gian Carlo che riassume l'avanzamento dell'iter procedurale della Variante di adeguamento PAI.

Prende la parola il Geom.ACTIS Osvaldo che illustra il parere della Regione e chiede se ci sono indicazioni da parte dei geologi.

Prende la parola la Dott.sa Saudino Dughera Bianca che dichiara di condividere i pareri pervenuti.

Prende la parola l'Arch. Pagliero Beatrice che illustra il parere della Città Metropolitana e segnala che non ci sono incompatibilità con il PTC2.

Alle ore 10,30 non essendoci altri interventi da parte dei partecipanti, si chiude la seduta della conferenza di copianificazione.

Il Rappresentante delegato del Comune di Brosso:

FRANZA Geom. Claudio Paolo

Il Rappresentante delegato della Regione Piemonte:

ACTIS Geom. Osvaldo

CTSSLD57S13L2
19J/ACTIS/
OSVALDO
Firmato digitalmente da
CTSSLD57S13L219J/ACTIS/
OSVALDO
Data: 2020.06.20 14:52:24
+02'00'

Il Rappresentante della Città Metropolitana:

MARENCO Ing. Giannicola

Il segretario verbalizzante:

FRANZA Geom. Claudio Paolo

Allegato **2c**

Regione Piemonte

Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio

*Direzione Ambiente, Energia e territorio**Settore Copianificazione urbanistica area nord-ovest**copianificazioneurbanistica.area.nordovest@regione.piemonte.it*

Data

Protocollo

Classificazione 11.60.10/PRGC_VAR/B91064

Spett.le **Comune di BROSSO**
Trasmessa Via PECe p.c. Città Metropolitana di Torino
Servizio Pianificazione territoriale
generale e copianificazione urbanistica**Allegato:**Contributo della Direzione Regionale OO.PP.
Settore Tecnico, nota n.12074/A1800A del 13.3.2020**Pratica n. B91064****OGGETTO: Comune di BROSSO (To)**
Proposta Tecnica di Progetto Preliminare
Variante strutturale al PRGI, di adeguamento al PAI
D.C.C. n. 29 del 29.11.2019
L.R. 5.12.1977 n. 56 e s.m.i. - artt. 15 e 15bis
PARERE REGIONALE

A seguito della partecipazione alla 1^a riunione della Conferenza di Pianificazione avvenuta presso la sede della Regione Piemonte il giorno 15 gennaio 2020, lo scrivente Settore,

- sentita, nel corso della seduta, l'illustrazione della proposta tecnica di Progetto Preliminare, trasmessa con nota prot. n. 2905 del 10.12.2019, e acquisiti i chiarimenti e le considerazioni esplicative in proposito;
- constatato che il comune di Brosso è dotato di:

Corso Bolzano 44
10121 Torino

Tel. 011.4321574



- P.R.G.I. approvato con D.G.R. n. 40-45620 in data 23.07.1985, modificato ed integrato con successiva Variante approvata con D.G.R. n. 34-19209 del 19.05.1997;
 - varianti parziali, a carattere comunale, approvate nel 1999, 2000, 2001 e nel 2003;
 - Regolamento edilizio approvato con D.C. n. 34 del 25.11.2006, ai sensi della l.r. n. 19/99;
- rilevato che la presente variante strutturale persegue l'adeguamento al PAI da attuarsi con la verifica delle condizioni di dissesto presenti sul territorio rispetto alle previsioni dello strumento urbanistico vigente e comportante l'aggiornamento dell'azzoneamento di piano con la sovrapposizione, allo stesso, dei perimetri delle classi di idoneità all'utilizzo urbanistico nonché il recepimento, nelle N.T.A., delle disposizioni definite negli studi geologici predisposti dal Comune, ai sensi della Circolare PGR7/LAP/1996 e delle successive N.T.E.
- La Variante è anche finalizzata ad ufficializzare la riedizione cartografica informatizzata del PRGC, con la trasposizione della zonizzazione vigente su carta georeferenziata, senza introdurre alcuna ulteriore modificazione al P.R.G.C. vigente.
- vista la documentazione afferente la proposta tecnica di progetto preliminare della variante strutturale in oggetto, presa in considerazione per l'espressione delle successive valutazioni, che si compone di :
- Elaborati tecnici adottati con D.C.C. n. 29 del 29.11.2019*
- Relazione Illustrativa;
 - Norme Tecniche di Attuazione;
 - tav. 2.b Centro abitato, in scala 1:2.000;
 - tav. 2.d Assetto generale del Piano con sovrapposizione della carta di sintesi, scala 1:5.000;
 - elab. G.1 Relazione geologica-tecnica;
 - tav. G.2 Carta geologico-strutturale, scala 1:10.000;
 - tav. G.3 Carta geomorfologica, dissesti e dinamica reticolo idrografico minore, scala 1:10.000;
 - tav. G.4 Carta idrogeologica e opere di difesa idraulica censite, scala 1:10.000;
 - tav. G.5 Carta dell'acclività, scala 1:5.000;
 - tav. G.6 Carta litotecnica e geoidrologica, scala 1:5.000;
 - tav. G.7 Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica, scala 1:10.000;
- dato atto che:
- con l'adozione della proposta tecnica del progetto preliminare non è stata disposta l'applicazione delle misure di salvaguardia sulle previsioni contenute negli elaborati, ai sensi dell'art. 58 l.r. 56/77 e s.m.i.;
 - è pervenuto il parere unico della Direzione regionale Opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana e foreste in relazione agli aspetti geologici, idraulici e sismici del 13.03.2020, prot. n. 12074/A1813B;
- fatta salva la possibilità di fornire eventuali ulteriori osservazioni nella successiva fase di approfondimento progettuale, formula le seguenti osservazioni e contributi, ai sensi dell'art.15, comma 6, della l.r. 56/77 e s.m.i. ,



esprime il seguente parere regionale:

Aspetti procedurali ed amministrativi

Gli studi geologici ed idraulici predisposti a supporto della variante strutturale definiscono il quadro del dissesto e della pericolosità idrogeomorfologica, l' idoneità all' utilizzazione urbanistica e le limitazioni conseguenti con una ricaduta diretta sulla disciplina urbanistica ed edilizia. La nuova regolamentazione introdotta definisce il percorso per adattare la disciplina edilizia vigente alle limitazioni e condizionamenti previsti da tali studi geologici. Nel merito si da atto che sono state introdotte le prescrizioni idrauliche ed idrogeologiche a carattere diffuso da applicarsi sul territorio comunale e, in particolare, sono stati disciplinati i meccanismi specifici da attuarsi nelle zone ricadenti in situazioni di rischio ascritte alle classi III.a e III.b definendo il regime edilizio antecedente e successivo alle opere di riassetto richieste, l' individuazione ed il cronoprogramma di tali opere nonché le relative procedure amministrative di approvazione e collaudo.

Quadro della pericolosità e del rischio geologico idraulico e sismico

La Variante strutturale risulta corredata degli studi geologici ed idraulici richiesti dal Piano stralcio per l' Assetto Idrogeologico (PAI) per la verifica di compatibilità delle previsioni in rapporto alle condizioni di dissesto del territorio.

In esito all' esame effettuato dalla Direzione regionale Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, montagna, foreste – A1813B, di cui al parere formulato in data 10.03.2020, che si allega alla presente relazione, sono emerse delle incongruenze negli elementi rappresentati sugli elaborati geologici, in particolare di analisi e di sintesi; tali osservazioni dovranno essere puntualmente recepite ai fini della predisposizione del progetto preliminare.

In considerazione della quantità e consistenza delle integrazioni da apportarsi agli elaborati nella fase di predisposizione del progetto preliminare della variante, si segnala all' Amministrazione comunale l' opportunità di valutare l' attivazione della fase di approfondimento prevista dalla DGR. n. 64-7417 del 7.4.2014, al fine di affrontare in modo completo ed esaustivo le problematiche evidenziate.

Valutazioni urbanistiche

Il quadro urbanistico vigente è stato rivalutato secondo le indicazioni degli studi geologici con l' adeguamento della tavola 2.b - concentrico, in scala 1:2.000 nonché della tavola 2.d Assetto generale del piano, in scala 1:5.000, elaborate con la digitalizzazione della base catastale e riportando la sovrapposizione delle classi di pericolosità definite nella Carta di sintesi.

Tale rivalutazione, secondo le risultanze emerse in sede progettuale, non ha comportato la necessità apportare modifiche all' assetto urbanistico.



Inoltre, in questa fase di proposta tecnica di progetto preliminare, l'Amministrazione comunale ha ritenuto opportuno confermare la previsione delle aree a servizi anche se ricadenti in classe di rischio III.a (aree a verde V1, V.3, V.7 e a parcheggio P.1 e P.3). Al riguardo si segnala l'opportunità di verificare, in sede di progetto preliminare, la compatibilità della scelta proposta, con particolare riferimento all'area a parcheggio P.3 (ancora da realizzare) in relazione ai fattori di rischio presenti.

In ogni caso si ritiene opportuno evidenziare che, qualora dalla fase di approfondimento e/o recepimento delle osservazioni di natura geologico-idraulica da operarsi in sede di predisposizione del progetto preliminare, dovessero emergere situazioni di criticità con le previsioni del piano vigente si dovrà procedere allo stralcio delle aree, o loro porzioni significative, risultate inidonee alle trasformazioni previste.

Relativamente ai contenuti riportati nella tavola n. 2.b si segnala l'opportunità di verificare il completo aggiornamento della stessa alle varianti parziali approvate, allo stato edificatorio e di infrastrutturazione attuale, in particolare, dell'ambito per attrezzature sportive AS.1, a sud del concentrico.

Si sottolinea infine che la presente Variante al P.R.C.G. è di mero aggiornamento geologico, geomorfologico-idraulico e che tale tipologia di variante è esclusa dal processo di V.A.S., alla luce dei disposti del comma 9, art. 17, della Legge R. 56/1977 e s.m.i. e non prevede ulteriori valutazioni su altri aspetti vincolistici.

Il Dirigente del Settore

ing. Salvatore SCIFO

Il presente documento è sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs 82/2005

Il funzionario istruttore:
geom. Osvaldo Actis
osvaldo.actis@regione.piemonte.it
tel. 011.4324275



Direzione Opere pubbliche, Difesa del suolo, Protezione Civile, Trasporti e Logistica

Settore Tecnico Regionale Area metropolitana di Torino

e-mail: tecnico.regionale.TO@regione.piemonte.it - pec: tecnico.regionale.TO@cert.regione.piemonte.it

Data (*)

Prot. n.

(*)/A1813B

Class: 11.60.10 – STRGEN_A1813A/A18000 – 3/2020C/A1800A – 3

(*) Riportato nei metadati Doqui

Al Settore Copianificazione Urbanistica
Area Nord-Ovest – **A1606A**
Direzione Ambiente, Governo e
Tutela del Territorio
Regione Piemonte
C.so Bolzano, 44 – 10121 – Torino

e p.c. al Settore Geologico - **A1819C**
Direzione opere pubbliche, difesa del
suolo, montagna, foreste, protezione
civile, trasporti e logistica
Regione Piemonte
Corso Bolzano, 44 – 10121 Torino

Riferimento prot. n. 834/A1813B del 10/01/2020; DQ n. 62376/A

Oggetto: Comune di Brosso (TO). Variante Strutturale n. 1 al PRGC di adeguamento al PAI. Proposta tecnica del progetto preliminare. LR 56/77 e s.m.i..

Trasmissione parere unico ai sensi della DGR 64-7417 del 07/04/2014.

Premessa

A seguito della richiesta del Settore Copianificazione Urbanistica - Area Nord-Ovest (ns. prot. n. 834/A1813B del 10/01/2020), si invia il parere unico di Direzione redatto ai sensi della DGR 64-7417 del 07/04/2014.

Per la redazione della presente relazione ci si è avvalsi degli elaborati progettuali messi a disposizione in formato digitale dal Settore Copianificazione Urbanistica - Area Nord-Ovest nel disco di rete condiviso:

Studio geologico a firma del dott. Geol. Bianca Saudino Dughera e del dott. Geol. Marco Donato (ottobre 2019):

- o Elaborato G1 - Relazione Geologica.
- o Elaborato G2 - Carta geologico – strutturale (scala 1:10.000).
- o Elaborato G3 - Carta geomorfologica, dei dissesti e della dinamica del reticolo idrografico minore (scala 1:10.000).
- o Elaborato G4 - Carta idrogeologica e delle opere di difesa idraulica censite (SICOD) (scala 1:10.000).
- o Elaborato G4 - Carta della caratterizzazione litotecnica dei terreni (scala 1:10.000).
- o Elaborato G5 - Carta dell'acclività (scala 1:10.000).
- o Elaborato G7 - Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica (scala 1:10.000).

Elaborati urbanistici a firma dell'Arch. Gian Carlo Paglia.

- o Elaborato 5 - Norme di attuazione.
- o Tavola 2d – Assetto generale del piano con sovrapposizione della carta di sintesi (scala 1:5.000).

Corso Bolzano, 44
10121 TORINO
Tel. 0114321405



Al fine di poter consentire l'espletamento dell'iter istruttorio secondo le disposizioni della DGR n. 64-7417 del 7/4/2014 è stato chiesto al Settore Geologico, con nota prot. n. 1967/A1813B del 17/01/2020, un contributo tecnico in merito alle problematiche valanghive, pervenuto in data 27/02/2020 prot. n. 9526/A1819C.

Si evidenzia che il presente parere è da intendersi quale parere unico della Direzione Opere Pubbliche, Difesa del suolo, Protezione Civile, Trasporti e Logistica.

Dal punto di vista sismico il Comune di Brosso è classificato in zona sismica 4 (DGR 4-3084 del 12/12/2011) per cui non è previsto l'obbligo del parere preventivo di cui all'articolo 89 del DPR 380/2001.

A seguito dell'esame della documentazione redatta a supporto della Variante, delle valutazioni espresse nel parere del Settore Geologico, e a seguito del sopralluogo effettuato in data 18/02/2020, si rilevano le osservazioni di seguito indicate, da recepirsi nell'adozione del progetto preliminare.

1. Come previsto dalla circolare PGR n. 7/LAP/96 e successiva NTE/99 si chiede di integrare gli elaborati geologici con almeno un profilo geologico rappresentativo dell'assetto del territorio del Comune di Brosso, che individui i principali elementi morfo - strutturali che lo caratterizzano.
2. Integrare l'allegato G1.E – "Indagini geognostiche" della *Relazione geologica* con i risultati delle prove sismiche HVSR indicate nella *Carta della caratterizzazione litotecnica dei terreni* (Elaborato G6), ubicate nel concentrico e in località Pian Vito. Si chiede inoltre di verificare presso gli archivi comunali la disponibilità di eventuali altre indagini sismiche, quali indagini MASW.

Quadro del dissesto

Dissesti gravitativi

3. Dall'esame dello studio geologico si rilevano alcune incongruenze nella definizione della tipologia e dello stato di attività di alcuni dissesti.
Si ritiene opportuno verificare la definizione dello stato di attività della frana ubicata a est della chiesa parrocchiale. Il dissesto è classificato come colamento rapido quiescente nella carta del dissesto (Elaborato G3) mentre nella scheda di rilevamento frane n. 20 (*Relazione geologica*, Allegato G1.B) lo stato di attività è definito attivo secondo la classificazione del PAI (classificazione P.A.I.: Fa attiva < 30 anni). Si rileva in particolare che nella stessa scheda sono segnalati alcuni indizi morfologici di instabilità, quali scarpate, ondulazioni, ristagni d'acqua e riattivazioni secondarie del dissesto. Inoltre, sulla base di quanto riportato al par. 5.2.1.2 "Evento alluvionale ottobre 2000" della *Relazione geologica* il dissesto si è riattivato nel corso dell'evento alluvionale del 2000.
Si fa presente che di recente la frana è stata oggetto di interventi di sistemazione nel Comune di Brosso lungo la strada panoramica ed è in previsione la realizzazione di un vallo a protezione della frazione Ronchi nel Comune di Lessolo. Si ritiene pertanto opportuno riclassificare la frana FQ6 n. 20 come frana attiva.
4. Si chiedono chiarimenti in merito alla classificazione (tipologia e stato di attività) della frana ubicata nel settore sud ovest del Comune, in località Regione Ceresano. La frana risulta classificata come frana quiescente composita FQ10 (n. 22) nella carta del dissesto (Elaborato G3) e nella scheda rilevamento frane dell'Allegato G1.B (sezione "frane di recente formazione/riattivazione - rilievi 2019"), ma nello stesso Allegato, alla sezione "Frane censite dallo studio geologico condotto dal geol. Bocca (rilievi 2003)", nella scheda



- n. 22 il dissesto è classificato come frana attiva superficiale FA9 (frane per saturazione e fluidificazione della copertura detritica). Si ritiene necessario attribuire ad ogni frana un unico codice identificativo e un'unica scheda di rilevamento.
5. Si rileva che nella carta del dissesto alcune frane sono classificate sulla base della fonte del dato e sono indicate con un asterisco se l'informazione deriva dal SIFraP e con due asterischi se il dissesto è relativo all'evento alluvionale del 1994. Si ritiene più opportuno rappresentare queste informazioni in una cartografia apposita relativa agli eventi alluvionali e/o ai dati ricavati dagli archivi, mentre nella carta del dissesto dovranno essere rappresentati i dissesti condivisi. Inoltre, le schede di rilevamento frane dovranno essere integrate con la descrizione dei dissesti condivisi derivati dal Sistema Informativo Frane in Piemonte (SIFraP) e le frane relative all'evento alluvionale del 1994, i cui dati possono essere eventualmente aggiornati a seguito di approfondimenti.
 6. Si rileva che nella carta del dissesto – elaborato G3 non risulta indicato il codice della frana rotazionale attiva in località Capannette.
 7. Si chiedono chiarimenti in merito alla frana FQ5 (colamento lento quiescente) indicata nella tabella 5.1 della *Relazione geologica* con “Numero d'ordine” 8. Si rileva che il codice della frana SIFraP 001-01027-00 attribuita alla frana si riferisce ad un dissesto esterno al Comune di Brosso. Si chiede di verificare i codici identificativi delle frane rilevate nel SIFraP poiché in alcuni casi non corrispondono (es. FA9 n. 5).
 8. Nell'elaborato G3 sono rappresentati settori definiti “Area soggetta a crolli/ribaltamenti diffusi” e “Area soggetta a frane superficiali diffuse” che, anche se non classificate come frane in senso stretto, sono considerati settori potenzialmente instabili che contribuiscono a definire il quadro del dissesto. Si ritiene pertanto che questi settori vengano rappresentati anche nella carta di sintesi e, inoltre, si chiede di integrare la *Relazione geologica* con un apposito paragrafo che descriva le caratteristiche morfologiche e litologiche dei settori definiti “Area soggetta a crolli/ribaltamenti diffusi” e “Area soggetta a frane superficiali diffuse”.
 9. Al paragrafo 5.2.1.3 “Censimento dei danni segnalati” sono indicate in forma tabellare le informazioni dei danni relativi agli eventi alluvionali del 1993 e del 1994 (sono rappresentati con una simbologia puntuale nell'elaborato G3). Si chiede di integrare lo studio geologico con i dati relativi a danni causati da eventi successivi come ad esempio nel 2014 e 2016, come risulta dagli archivi disponibili a questo Settore (Emeter).
 10. Si ritiene opportuno rappresentare nella carta del dissesto gli elementi lineari, puntuali o areali individuati e ritenuti utili per la definizione dello stato del dissesto in atto o potenziale, quali scarpate principali o secondarie, fratture, trincee o contropendenze, settori caratterizzati da ruscellamento concentrato o altro. Si chiede inoltre di distinguere eventuali settori caratterizzati da un substrato molto fratturato. La *Relazione geologica* dovrà essere integrata con un apposito paragrafo che descriva gli elementi morfologici individuati.

Reticolo idrografico

11. Lo studio geologico dovrà essere integrato con le schede di “Rilevamento dei corsi d'acqua” (Allegato 3 Circolare PGR 7/LAP/96).
12. Nella *Carta idrogeologica e delle opere di difesa idraulica censite (SICOD)* (Elaborato G4) dovranno essere distinti i corsi d'acqua demaniali e/o iscritti nell'elenco delle acque pubbliche.
13. Nell'elaborato G4 sono rappresentati i bacini e le loro principali caratteristiche



morfometriche; si ritiene opportuno integrare lo studio idrologico con i valori delle portate liquide e solide dei principali corsi d'acqua, allo scopo di procedere alle più opportune verifiche dei ponti/attraversamenti e delle sezioni di deflusso ritenute insufficienti, pervenendo di fatto all'individuazione delle criticità idrauliche presenti nel territorio. Nell'Elaborato G3 dovrà essere indicato se i ponti/attraversamenti rappresentano punti critici da un punto di vista idraulico, anche in base alle loro caratteristiche geometriche individuate nella carta SICOD. Per i corsi d'acqua ritenuti soggetti a fenomeni di trasporto solido dovrà essere stimato il volume del materiale della colata.

14. Si rileva che nell'elaborato G3 (*Carta geomorfologica, dei dissesti e della dinamica del reticolo idrografico minore*) sono individuati dissesti di tipo lineare, con indice di pericolosità molto elevata EeL, esclusivamente lungo un tratto del Torrente Assa e del Rio Ribesio, mentre processi di tipo EbL (elevati) caratterizzerebbero alcuni tratti di corsi d'acqua ubicati nel settore nord del Comune; si richiede tuttavia di meglio specificare, anche da un punto di vista descrittivo e relazionale, le potenzialità di dissesto idraulico anche degli altri corsi d'acqua più significativi del territorio, valutandone l'eventuale correlazione con processi lineari presumibilmente attivi in presenza di fenomeni erosivi di fondo e/o di sponda, di sovralluvionamenti e di trasporto di massa che tendenzialmente caratterizzano le tratte d'alveo che sottendono pendii in frana con disponibilità di materiale litoide che alimenta il trasporto solido. A seguito di dette verifiche, ove necessario, occorre attribuire al corso d'acqua indagato il corrispondente dissesto idraulico; si ritiene opportuno estendere dette valutazioni anche ai cosiddetti "assi di drenaggio – impluvii" più significativi, tenuto conto delle caratteristiche morfologiche e della frequenza di riattivazione dei medesimi.
15. Si chiede di integrare il SICOD con le briglie e le soglie realizzate che risultano indicate nel Cronoprogramma, par. 7.1 "Edifici ubicati a monte della frana della chiesa parrocchiale" e per le quali non risulta chiaro se insistono sul comune di Brosso o sul Comune di Lessolo.

Valanghe

16. *L'individuazione dei siti valanghivi effettuata dal professionista riproduce quella rappresentata nel Sistema Informativo Valanghe S.I.Va. gestito da ARPA Piemonte. A livello di cartografia di analisi, nella Tavola G3 Carta geomorfologica, dei dissesti e della dinamica del reticolo idrografico minore, le valanghe rappresentate sono quelle individuate tramite fotointerpretazione, nella forma di valanghe a sviluppo lineare, non perimetrare, localizzate sulle pendici meridionali del M. Gregorio, la cui sommità si trova a quota 1750 m s.l.m. Per quanto non siano state identificate particolari problematiche d'interazione di siti valanghivi con aree urbanizzate, in quanto le zone valanghive sono ubicate in aree prettamente montane a quote superiori a 1000 m, prive di nuclei abitati, tuttavia nel settore nordoccidentale del territorio comunale, su un versante con ampie aree ad elevata acclività (>35°) si rileva la presenza di numerose baite isolate, prossime alle zone di scorrimento delle valanghe sopra citate. Dal momento che sulla Carta di sintesi (Tav. PR-PT-G7) tali edifici isolati sono stati classificati in classe IIIb2 o IIIb3, quindi con previsione di realizzazione anche di nuovi edifici o di interventi comportanti un modesto incremento di carico antropico, si richiede una valutazione sulla potenziale esposizione di questi edifici al pericolo di valanghe, anche attraverso un'indagine fotointerpretativa, congiunta ad un'analisi della carta delle pendenze e di quella dell'uso del suolo, integrata con dati storici o d'archivio.*

Si richiedono quindi le seguenti integrazioni:

- la rappresentazione cartografica in scala 1:10.000 o eventualmente maggiore, del



perimetro delle aree effettivamente soggette a fenomeni valanghivi nella loro massima estensione identificabile e relativa classificazione di pericolosità (Ve / Vm);

- *relazione descrittiva del quadro delle aree esposte a valanghe e di eventuali interazioni con edifici rurali esistenti.*

Carta di sintesi

17. Si ricorda che nella carta di sintesi dovranno essere riportati tutti gli elementi che contribuiscono alla definizione del quadro del dissesto. I perimetri o i simboli relativi a dissesti di versante, torrentizi e valanghivi, devono essere rappresentati con il codice relativo al tipo di processo e lo stato di attività o il grado di pericolosità (rif. DGR 64 – 7417 del 7/04/2014, Allegato A parte II cap. 3). Inoltre, dovranno essere evidenziate le aree con caratteristiche geotecniche scadenti (ad esempio terreni di riporto) o le porzioni di ammasso roccioso molto fratturato e con scadenti caratteristiche geomeccaniche.
18. Si chiede la *valutazione, sulla base degli elementi sopra citati, ed eventuale ridefinizione in senso maggiormente cautelativo delle classi di pericolosità attribuite alle aree montane con edifici rurali prossimi alle zone valanghive.*
19. Si chiede di verificare la coerenza della classe di sintesi II attribuita ai settori definiti “Assi di drenaggio – impluvi” che sulla base di quanto riportato nella *Relazione geologica* (par. “Dinamica torrentizia”) si attivano in occasione di eventi meteorici intensi e/o prolungati.
20. Si rileva che nelle norme di carattere generale definite al cap. 8 della *Relazione geologica* (“Principi generali da adottare nelle norme di attuazione del piano”) è prescritta una fascia di rispetto dal piede e dal ciglio superiore dei versanti maggiormente acclivi (“*generalmente pari a circa 10 m, comunque da valutare caso per caso*”) applicabile a nuove edificazioni, tuttavia si ritiene opportuno verificare la situazione di stabilità dei settori edificati ubicati in prossimità di rotture di pendenza e di valutare la definizione di una classe di sintesi più cautelativa della classe II, come ad esempio lungo la dorsale a est del concentrico. Inoltre, per il settore ubicato a est della dorsale lungo via E. Migliore si ritiene opportuno evidenziare lungo le scarpate i settori caratterizzati da elevata acclività e per i quali si ritiene più congrua la classe di sintesi IIIa di idoneità all'utilizzazione urbanistica. Analogamente, anche per alcuni settori classificati in classe II ubicati alla base di versanti con acclività medio – alta (25 – 35°), si chiede di valutare la definizione di una classe III più cautelativa, come ad esempio gli edifici del concentrico ubicati a ridosso del versante che risultano in parte classificati in classe IIIb2 e in parte in classe IIa o come il caso dell'edificio classificato in classe IIb ubicato al piede del versante nei pressi di località C. Ramorello.
21. Non si condivide la scelta di classificare in classe III indifferenziata i settori di versante con elevata acclività, caratterizzati da dissesti o aree potenzialmente instabili.
22. Non si concorda con la classificazione in classe di sintesi IIIb3 attribuita agli edifici compresi in ambiti di frana attiva e considerati come settori a pericolosità molto elevata. Si ritiene opportuno che gli edifici compresi in ambito di dissesto attivo siano riclassificati in classe IIIb4 di idoneità all'utilizzazione urbanistica, come ad esempio gli edifici compresi nella frana attiva FA9, ubicata a nord – est di località V.la Robone che si estende tra le quota 1010 m e 810 m s.l.m.. Le stesse considerazioni valgono, ad esempio, anche nel caso degli edifici in località Pian Vito ubicati in un'area soggetta a frane superficiali diffuse e in cui sono stati rilevati nel 2019 colamenti rapidi.
23. Si chiede di valutare la definizione di una classe di sintesi più cautelativa della classe II per gli edifici ubicati a monte della frana complessa in Regione Ceresano.



24. Si ritiene opportuno riclassificare in una classe IIIb idonea, gli edifici classificati in classe IIIa ubicati in corrispondenza della cava di diorite dismessa, nei pressi della strada comunale Via Acquarossa.
25. Si chiede di descrivere i criteri che hanno determinato la classificazione in classe IIIb2 o classe IIIb3 degli edifici sparsi lungo i versanti e non compresi in aree in dissesto; da una prima analisi sembrerebbe che la distinzione sia determinata dal fattore acclività: se così fosse si invita a precisare entro quali classi di pendenza gli ambiti edificati sono classificati in classe IIIb2 o in classe IIIb3.
26. Per i corsi d'acqua naturali dovrà essere prevista e individuata sulla carta di sintesi una fascia di rispetto di inedificabilità assoluta dai cigli superiori di entrambe le sponde non inferiore ai 10 m: gli edifici compresi nella fascia di rispetto dovranno essere classificati in classe IIIb4 e le aree inedificate in classe IIIa.

Aspetti normativi

Norme di carattere geologico - *Relazione geologica*, par. 5.6 "Elaborato G7 – Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica".

27. Classe IIIa. In merito alla norma definita per gli eventuali edifici sparsi in classe IIIa, non compresi in aree in dissesto attivo o potenzialmente instabili, si ritiene necessario specificare che sono consentiti la manutenzione ordinaria, straordinaria e la demolizione, e, se compatibili con le condizioni di pericolosità, sono ammessi ulteriori interventi edilizi che non determinino un aumento del carico antropico e la realizzazione di pertinenze a servizio degli edifici esistenti. La compatibilità degli interventi con le condizioni di pericolosità, come indicato nella *Relazione geologica*, deve essere valutata con specifica indagine geologica che dovrà anche prevedere le eventuali opere di riassetto territoriale.
28. Classe IIIa. Si chiedono chiarimenti in merito alla prescrizione per la classe IIIa in presenza di dissesti (art. 18, comma 7, delle Norme di Attuazione del PAI), poiché in aree in dissesto attivo o potenzialmente instabili non sono ammessi interventi edilizi.
29. Classe IIIa e Classe IIIb. In merito alla norma sulle opere infrastrutturali di interesse pubblico non altrimenti localizzabili si ricorda che la LR 03/13 ha abrogato le disposizioni dell'art. 31 della LR 56/77 e il riferimento normativo vigente è la DGR 18-2555 del 09/12/2015 (*Chiarimenti in ordine alle disposizioni applicabili a seguito dell'abrogazione dell'art. 31 della LR n. 56/77 ai sensi della legge regionale 11 marzo 2015 n. 3 "Disposizioni regionali in materia di semplificazione"* e sostituzione del paragrafo 7 della parte I dell'allegato A alla DGR. n. 64-7417 del 7/4/2014) che fornisce chiarimenti in merito alle disposizioni applicabili conseguentemente all'abrogazione del succitato articolo. Si invita pertanto:
 - a prendere atto di quanto disposto dalla DGR. 18-2555 del 09/12/2015;
 - ad eliminare i riferimenti all'art. 31 della LR 56/77 in quanto abrogato;
 - ad assumere come riferimento per le opere infrastrutturali di interesse pubblico le indicazioni della DGR. 18-2555 del 09/12/2015.
30. Classe IIIb2 e Classe IIIb3. Si chiede di verificare la congruenza delle norme definite per gli interventi edilizi ammessi in classe IIIb2 e IIIb3, prima e dopo la realizzazione degli interventi di riassetto territoriale previsti dal cronoprogramma, con le norme definite nell'Allegato A , parte II della DGR n. 64 – 7417 del 7/04/2014 (par. 7 e relativa tabella sinottica). Si ritiene opportuno evidenziare che in assenza di approfondimenti il riferimento per gli interventi edilizi ammessi in classe IIIb è la DGR citata.



31. Classe IIIb2. Non si condivide la proposta di definire delle norme specifiche per gli edifici agricoli compresi in classe IIIb2, per cui è prevista la realizzazione di nuove costruzioni ad uso residenziale o per attività agricole, connessi in senso stretto alla conduzione aziendale, anche in assenza degli interventi per la mitigazione del rischio. Si ritiene che per questi ambiti edificati la valutazione della pericolosità derivata dallo studio geologico – geomorfologico ha portato alla definizione della classe di sintesi dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica ritenuta più idonea, di conseguenza la realizzazione di eventuali nuove costruzioni anche se connesse alle attività agricole è consentita solo a seguito della realizzazione degli interventi di riassetto territoriale previsti.
32. Classe IIIb3. Si chiedono chiarimenti in merito a quanto definito al secondo capoverso del paragrafo "Prescrizioni esclusive per la classe IIIb3" riguardo alla possibilità di un limitato incremento antropico a seguito di "studi geologici di dettaglio volti alla determinazione del rischio". Si ritiene che la valutazione del rischio per gli edifici esistenti deve essere determinata a seguito delle considerazioni derivate dallo studio geologico redatto a supporto della Variante in oggetto che deve anche indicare in linea di massima gli interventi di riassetto territoriale, che andranno meglio definiti nella fase progettuale.
- Si ricorda che in assenza di opere di riassetto territoriale non sono consentiti interventi edilizi quali la ristrutturazione, i cambi di destinazione d'uso che prevedono aumento del carico antropico, gli ampliamenti in pianta e, che gli adeguamenti igienico-funzionali sono ammessi fino ad un massimo di 25 m².
33. *Si richiede che per gli edifici rurali isolati in aree montane, classificati in classe IIIb ed ubicati all'interno di aree valanghive o in immediata prossimità, vengano identificate, nelle Norme Tecniche di Attuazione del PRGC, per gli interventi ammessi secondo quanto previsto dalla CPGR 7/LAP 1996 e s.m.i., le indagini utili a definire la compatibilità geomorfologica degli interventi sugli edifici esistenti, anche attraverso valutazioni specifiche mirate a definire le locali condizioni di pericolosità da valanga ed a prevedere le tipologie di accorgimenti tecnici necessari alla loro mitigazione. La documentazione atta a definire la pericolosità geomorfologica da valanga a livello locale potrà fare riferimento a specifici approfondimenti attraverso l'adozione di metodologie di lavoro illustrate nelle "Linee guida metodologiche per la perimetrazione delle aree esposte al pericolo di valanghe" di M. Barbolini et al. (AINEVA, 2005).*
- In base a tali verifiche dovranno essere rilasciate, da professionisti abilitati, perizie asseverate attestanti l'eliminazione o minimizzazione del pericolo a seguito della realizzazione d'interventi di difesa sul territorio, eventualmente associati, in determinate situazioni, ad interventi di consolidamento delle strutture per conseguire un'ulteriore riduzione del rischio residuo e comunque con caratteristiche migliorative della sicurezza complessiva dell'edificio esistente nei confronti delle valanghe. Indicazioni sulle verifiche tecniche da condurre da parte del progettista e sugli accorgimenti costruttivi da adottare nelle condizioni di rischio residuali sono reperibili nella pubblicazione "Linee guida per la progettazione di edifici soggetti ad impatto valanghivo", di V. De Biagi et al. (Regione Autonoma Valle d'Aosta, 2012) prodotta nell'ambito del Progetto Strategico ALCOTRA "RISK NAT".*
34. In merito alla fascia di rispetto dei corsi d'acqua si chiede di integrare la norma definita al punto elenco a. del cap. 8 della *Relazione geologica* ("Principi generali da adottare nelle norme di attuazione del piano") specificando che i settori compresi all'interno della fascia di rispetto dei corsi d'acqua sono da intendersi di assoluta inedificabilità e sono da considerarsi in classe IIIa e IIIb4 per gli ambiti edificati,



35. Integrare le norme di carattere geologico con il riferimento agli interventi in aree sottoposte a vincolo per scopi idrogeologici: LR 45/1989 e Circolare n. 3/AMB del 10/09/2018.

Cronoprogramma

36. Nel cap. 7 “Interventi di mitigazione del rischio geologico ed idraulico – Cronoprogramma” della *Relazione geologica* sono descritti gli interventi realizzati o previsti per quattro settori edificati, di cui due classificati in classe IIIb2 (par. 7.1 “Edifici ubicati a monte della frana della chiesa parrocchiale” e par. 7.2 “Edifici del concentrico a ridosso del cordone morenico”) e due in classe IIIb3 (par. 7.3 “Edifici in aree in dissesto oggetto di interventi di riassetto” in Regione Piass e Regione Ceresano), mentre nel paragrafo 7.4 sono descritti in modo generico i possibili interventi per gli edifici sparsi lungo i versanti. Per questi ultimi si ritiene opportuno distinguere nel Cronoprogramma gli interventi previsti per gli ambiti edificati ubicati in settori con problematiche legate a dissesti gravitativi (frane attive o quiescenti), settori in prossimità dei corsi d'acqua (problematiche quali erosioni di sponda, alluvionamento di materiale detritico torrentizio) e settori potenzialmente instabili (ad esempio condizioni di elevata acclività). A titolo di esempio per gli edifici compresi nella frana attiva FA9 n. 7, ubicata a nord di località V.la Robone, il cronoprogramma dovrà prevedere, oltre a eventuali interventi lungo il corso d'acqua, la sistemazione del deposito di materiale detritico a grossi blocchi rilevato lungo la sponda sinistra dell'impluvio principale. Si fa presente che gli interventi per la mitigazione del rischio indicati nel Cronoprogramma dovranno essere meglio dettagliati nella fase progettuale.
37. *Si evidenzia che il Cronoprogramma riportato nel paragrafo n. 7 della Relazione geologica non riporta un'individuazione delle necessarie misure di mitigazione del rischio che, una volta attuate, possano consentire l'utilizzo urbanistico ed edilizio del territorio in rapporto alla pericolosità da valanga.*
Si chiede l'integrazione del cronoprogramma con l'indicazione delle opere di riassetto da realizzare per la mitigazione del rischio valanghivo.
38. Riguardo al Cronoprogramma degli interventi descritti al par. 7.1 “Edifici ubicati a monte della frana della chiesa parrocchiale”, sulla base di quanto indicato nella sezione “indicazioni a supporto di interventi edilizi” (“[...] andranno verificate le indicazioni fornite dagli inclinometri installati a monte del coronamento di frana”), si chiedono chiarimenti in merito ai dati del monitoraggio degli inclinometri realizzati e ubicati in corrispondenza della frana FQ6 n. 20 a est del cimitero. Si rileva che gli inclinometri citati non sono rappresentati nell'elaborato G4 (Carta della caratterizzazione litotecnica dei terreni) in cui è indicata l'ubicazione dei punti di monitoraggio delle frane.
39. Il cronoprogramma dovrà indicare anche gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria necessari a mantenere l'efficienza delle opere realizzate.

Elaborato 5 . Norme di attuazione

40. Le norme di carattere geologico dovranno essere coerenti con le norme definite nella *Relazione geologica* (par. 5.6, par 7, e par. 8), anche a seguito delle richieste di modifiche indicate nei punti precedenti. Ad esempio si rileva che:
- nelle classi IIIb2 e IIIb3 in assenza delle opere di riassetto territoriale è consentito il restauro e il risanamento conservativo senza cambio di destinazione d'uso;
 - riguardo agli “interventi limitati esclusivamente alla modifica delle facciate esterne”, si ritiene necessario specificare che l'intervento non deve comportare l'aumento delle condizioni di rischio;



- nella classe IIIa, previa verifica della compatibilità con le condizioni di pericolosità, sono consentiti gli adeguamenti igienico - funzionali fino ad un massimo di 25 m2 senza comportare un aumento in pianta della sagoma edilizia esistente;
 - il recupero di sottotetti in assenza delle opere di riassetto territoriale è ammesso nelle classi IIIb2 e IIIb3 ma senza comportare nuove unità abitative. Si chiede specificare gli "Interventi ai sensi della LR16/2018".
 - in classe IIIa non è ammesso l'aumento di carico antropico e non sono ammessi interventi edilizi in aree in dissesto o potenzialmente instabili.
41. Si rileva un'incongruenza riguardo alla definizione dell'ampiezza della fascia di rispetto lungo i corsi d'acqua tra la norma dell'Art. 7, comma 4, delle NdA e lo studio geologico (*Relazione geologica e Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica*).

III fase della CPGR 7/LAP/96 e NTE/99

42. Il progetto preliminare dovrà comprendere anche le schede geologico – tecniche (III fase 7/LAP) relative alle aree di nuova previsione e alle aree confermate e non ancora attuate.

Conclusioni

La presente istruttoria è finalizzata a verificare la conformità della documentazione geologica agli standard di lavoro vigenti, confrontare le informazioni contenute nello studio con i dati geologici disponibili, verificare le situazioni più problematiche dal punto di vista geologico per le scelte urbanistiche e non sostituisce quindi il lavoro del professionista estensore degli studi che ha piena responsabilità del lavoro svolto ed effettua analisi ragionate delle singole problematiche.

Sulla base della normativa vigente e con particolare riferimento all'art. 15, c. 3 bis, della L. 225/1992 e s.m.i., si ricorda che il quadro della pericolosità ed i conseguenti elementi di rischio per la pubblica incolumità individuati nell'ambito della pianificazione territoriale devono essere recepiti anche nel Piano di Protezione Civile Comunale, che dovrà essere contestualmente aggiornato, sia nella definizione degli scenari di rischio sia nelle procedure d'emergenza da attuarsi per fronteggiare eventi calamitosi, in particolare per le aree attribuite alle classi di pericolosità IIIb.

Si ricorda che i Comuni, sulla base dell'art. 18 c.7 delle NdA del PAI, sono tenuti ad informare i soggetti attuatori delle previsioni dello strumento urbanistico sulle limitazioni e sugli interventi previsti nei territori delimitati come aree in dissesto idraulico o idrogeologico e sulle limitazioni previste dall'art. 9 del PAI, che sono tenuti a sottoscrivere un atto liberatorio che escluda ogni responsabilità dell'amministrazione pubblica per danni derivanti dal dissesto segnalato. Inoltre si ricorda che nel certificato di destinazione urbanistica dovrà essere inserita la classificazione di Sintesi relativa.

Sulla base dell'iter istruttorio, e di quanto sopra esposto, e sulla base degli ambiti di competenza, si esprime parere favorevole alla Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante in oggetto, a seguito dell'accoglimento o dell'argomentazione delle osservazioni e delle richieste di chiarimenti sopra enunciate.

IL RESPONSABILE DEL SETTORE
Elio dott. For. PULZONI
(firmato digitalmente)

Referenti:
dott. Geol. Barbara Coraglia
dott. Geol. Carmine Cozza

Allegato **2d**

Città Metropolitana di Torino

Servizio Pianificazione Territoriale generale e Copianificazione Urbanistica



CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO
Protocollo n. 00026581/2020
Struttura Mittente UA2

Torino, 08/04/2020

Al Presidente della Conferenza di
Copianificazione e Valutazione del
Comune di
BROSSO
Sindaco
Sig. Mauro NICOLINO
brosso@cert.nupiemonte.it

e p.c. Alla Regione Piemonte
Direzione Ambiente, Governo e Tutela del
Territorio
Settore Copianificazione urbanistica Area
Nord-Ovest
Ing. Salvatore SCIFO
Geom. Osvaldo ACTIS
territorio-ambiente@cert.regione.piemonte.it

Oggetto: COMUNE DI BROSSO
Proposta Tecnica Progetto Preliminare della Variante Strutturale al P.R.G.I.
vigente di adeguamento al P.A.I., ai sensi del comma 4, articolo 17, L.R. 56/1977.
Relazione della Città Metropolitana di Torino.

Con riferimento alla deliberazione C.C. n. 26 del 29 novembre 2019, di adozione della Proposta
Tecnica del Progetto Preliminare della Variante Strutturale al vigente P.R.G.I., si evidenzia
quanto segue:

Premessa.

Il presente parere raccoglie le osservazioni della Città Metropolitana di Torino con riferimento
alle proprie competenze in materia di pianificazione territoriale di area vasta, delegate alla
Direzione Territorio e Trasporti e di rischio idrogeologico in capo all'Unità Specializzata
"Tutela del Territorio" della Direzione Azioni Integrate Enti Locali, trattandosi di Variante al
P.R.G. di mero adeguamento al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino del Po
(PAI);



1.1 La strumentazione urbanistica vigente:

- è dotato di P.R.G.I., approvato dalla Regione Piemonte con deliberazione G.R. n. 40-45620 del 23 luglio 1985 relativo a 12 Comuni della Comunità Montana Valchiusella, successivamente modificato con Variante Generale approvata con D.G.R. n. 34-19209 del 18 giugno 1997;
- ha adottato con deliberazione C.C. n. 26 del 29 novembre 2019, la Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante Strutturale al P.R.G.I. vigente di adeguamento al P.A.I., ai sensi del comma 4, dell'articolo 17 della L.R. 56/77;
- ha trasmesso la documentazione relativa alla Proposta Tecnica del Progetto Preliminare alla Città Metropolitana, congiuntamente alla convocazione, con nota prot. n. 2905/VI del 10/12/2019 (ns prot. n. 106645 del 12/12/2019), della prima seduta della Conferenza di Copianificazione, svoltasi regolarmente, in data **15 gennaio 2020**; (Prat. n. VS_011/2019);

1.2 Le indicazioni principali del PTC2:

- popolazione: 529 abitanti nel 1971, 503 abitanti nel 1981, 505 abitanti nel 1991, 472 abitanti nel 2001 e 460 abitanti nel 2011, dato quest'ultimo che conferma un trend demografico 1971/2011, in significativo decremento;
- superficie territoriale di circa 1.113 ettari dei quali 239 ettari di collina e 874 ettari di montagna, dei quali 3 ettari presentano pendenze inferiori al 5%, 99 ettari con pendenze comprese tra il 5% e il 25% e ben **1.011 ettari** presentano pendenze superiori al 25% (circa il 91% della superficie comunale). È caratterizzato dalla presenza di **aree boscate**, su una superficie di circa 517 ettari (pari a circa il 47% della superficie comunale);
- il territorio comunale è ricompreso nella **Zona Omogenea 9** della Città Metropolitana di Torino denominata "**EPOREDIESE**", ai sensi dell'articolo 27 dello Statuto;
- è compreso nell'**Ambito 25** di approfondimento sovracomunale denominato "**Val Chiusella**", rispetto al quale ai sensi dell'articolo 9 delle N.d.A. del Piano Territoriale di Coordinamento (PTC2) *costituisce la prima articolazione del territorio provinciale per coordinare le politiche a scala sovracomunale (infrastrutture, insediamenti industriali/commerciali, programmazione territoriale e paesistica degli spazi periurbani, sistemi di diffusione urbana con processi insediativi di incentivo a carattere residenziale su alcuni ambiti ed escludendone altri)*;
- **non** risulta compreso negli *Ambiti di diffusione urbana* individuati dal PTC2 all'articolo 22 delle N.d.A.;
- **non** è individuato quale *Ambito produttivo* dal PTC2, ai sensi degli articoli 24 e 25 delle N.d.A.;
- infrastrutture viarie e per il trasporto: è attraversato dalla seguente infrastruttura stradale di rilevanza sovracomunale: Strada Provinciale n. 66 di Vico Canavese;
- è interessato dall'acqua pubblica del Torrente Assa;

1.3 Contenuti della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare

La Variante Strutturale al P.R.G.I. propone l'adeguamento ai contenuti del Piano per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Po ed in conformità con la Circolare regionale n. 7/LAP/96, a seguito dell'individuazione delle classi di rischio idraulico-geologico.

DIPARTIMENTO TERRITORIO, EDILIZIA E VIABILITÀ

Direzione Territorio e Trasporti

Corso Inghilterra, 7 - 10138 Torino Tel. 011 861 6020 - 6235

protocollo@cert.cittametropolitana.torino.it

WWW.CITTAMETROPOLITANA.TORINO.IT



OBIETTIVI E CONTENUTI DELLA VARIANTE

Come accennato, "... la presente Variante ... relativa al solo territorio comunale di Brosso, ... intende adeguare lo strumento urbanistico comunale alle disposizioni del P.A.I. sulla base di verifiche di compatibilità idraulica e idrogeologica, effettuate ai sensi dell'art. 18, comma 2 delle Norme di Attuazione del Piano di Assetto Idrogeologico e in conformità con la Circolare regionale n. 7/LAP/96.

L'approfondimento delle indicazioni cartografiche degli elementi di vincolo dettati dal Piano Stralcio di Bacino comporta l'introduzione degli elaborati geologici e idraulici e l'integrazione della documentazione di P.R.G. con le prescrizioni di carattere geomorfologico estese all'intero territorio comunale. ... Il territorio è stato suddiviso ... per aree omogenee dal punto di vista della pericolosità geomorfologica intrinseca e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica, conformemente alle prescrizioni della Circolare del Presidente della Giunta Regionale n. 7/LAP/96, approvata in data 6 maggio 1996 e della successiva Nota Tecnica Esplicativa "Specifiche tecniche per l'elaborazione degli studi geologici a supporto degli strumenti urbanistici"....".

A seguito dell'individuazione delle classi di rischio idraulico-geologico, nell'ambito della ... Variante Strutturale di adeguamento PAI, non è stato necessario stralciare previsioni edificatorie del PRGC vigente, in quanto la maggior parte delle previsioni di Piano inattuate ricadono in classe II, ... per le aree per servizi pubblici o privati ricadenti in classe III ... sono state opportunamente integrate le NTA con specifiche disposizioni

... la presente Variante, ... procede all'aggiornamento della cartografia, delle Norme di Attuazione e delle Schede Quantitative dei Dati Urbani del PRGC vigente

... ELABORATI CARTOGRAFICI

Viene introdotta la Tavola 2d, redatta in scala 1:5.000, riguardante l'"Assetto Generale del Piano con sovrapposizione della Carta di Sintesi"; ... e modificata la Tavola 2, redatta in scala 1:2000, riguardante Centro Abitato - Zone Urbanistiche - Destinazioni d'uso - Viabilità, con l'introduzione delle fasce delle classi di pericolosità geomorfologica.

... NORME DI ATTUAZIONE

Aggiornamento dell'articolo 3, riferito agli "Elementi costitutivi del PRGI" e ... degli elaborati di carattere idraulico geologico a corredo del Piano e inserimento della nuova tavola introdotta con la presente variante (Tav. 2d scala 1:5000);

Introduzione del nuovo Capo IV BIS del Titolo II "Norme per la sicurezza idraulico-geologica" ... ;

Stralcio dell'articolo 62, relativo alla Tutela del territorio, ormai sostituito del nuovo Capo IV del Titolo II;

Integrazione delle Tabelle di area riferite al territorio comunale di Brosso ... ;

.... Omissis....

[Cfr. Relazione Illustrativa].

dato atto che la Variante Strutturale al P.R.G.I. vigente è stata adottata con D.C.C. n. 26 del 29 novembre 2019 ed è composta dai seguenti documenti:

ELABORATI URBANISTICI

- Relazione Illustrativa;

DIPARTIMENTO TERRITORIO, EDILIZIA E VIABILITÀ

Direzione Territorio e Trasporti

Corso Inghilterra, 7 - 10138 Torino Tel. 011 861 6020 - 6235

protocollo@cert.cittametropolitana.torino.it

WWW.CITTAMETROPOLITANA.TORINO.IT



- Tavola 2b: Centro Abitato - Zone urbanistiche - Destinazioni d'uso - Viabilità (scala 1:2.000);
- Tavola 2d: Elementi Organizzativi e Strutturali e Territorio con sovrapposizione della Carta di Sintesi (scala 1:5.000);
- Elaborato n. 5: Norme di Attuazione;

ELABORATI GEOLOGICI

- G1. Relazione Geologico Tecnica;
- G2. Carta geologico-strutturale (scala 1:10.000);
- G3. Carta geomorfologica, dei dissesti e della dinamica del reticolo idrografico minore (scala 1:10.000);
- G4. Carta idrogeologica e delle opere di difesa censite (SICOD) (scala 1:10.000);
- G5. Carta dell'acclività (scala 1:10.000);
- G6. Carta della caratterizzazione litotecnica dei terreni (scala 1:10.000);
- G7. Carta di Sintesi della Pericolosità Geomorfologica e Idoneità alla Utilizzazione Urbanistica su BDTRE (scala 1:10.000);

dato atto che la Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante Strutturale al P.R.G.I., trattandosi di mero adeguamento ai contenuti del P.A.I., come già evidenziato:

- **non è oggetto di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.);**
- **non è interessata dalla definizione della perimetrazione delle aree dense, di transizione e libere, prevista ai sensi dell'articolo 16 delle Norme di Attuazione del PTC2;**

dato atto altresì che con l'adozione della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare non è stata disposta l'applicazione delle misure di salvaguardia sulle previsioni contenute negli elaborati, ai sensi dell'art. 58 L.R. 56/77;

visto:

- il quarto comma dell'articolo 15 della L.R. n. 56/77, così come modificato dalla L.R. n. 3 del 25 marzo 2013, il quale consente alla Città Metropolitana e ai partecipanti alla seconda seduta della prima *Conferenza di Copianificazione e Valutazione* sulla Proposta Tecnica del Progetto Preliminare, la facoltà di formulare osservazioni;
- il quarto comma dell'articolo 15 *bis* L.R. n. 56/77, così come modificato dalla L.R. n. 3 del 25 marzo 2013, il quale affida al **rappresentante unico** l'onere di raccogliere i pareri necessari all'interno dell'Ente e ricondurli ad unitarietà nella *Conferenza di Copianificazione e Valutazione*;
- gli articoli 19 e 20 del Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D. Lgs. n. 267 del 18 agosto 2000;
- il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia (ora Città Metropolitana), approvato con deliberazione del Consiglio della Regione Piemonte n. 121-29759 del 21 luglio 2011;
- lo Statuto della Città Metropolitana di Torino, approvato con Deliberazione della Conferenza Metropolitana n. 9560/2015 del 14 aprile 2015;
- la delega prot. n. 2480/2020 del 13 gennaio 2020, sottoscritta dal Dirigente della Direzione Territorio e Trasporti Ing. Giannicola Marengo all'Arch. Beatrice Pagliero, a partecipare alla Conferenza di Copianificazione in rappresentanza dell'Ente, in qualità di Delegato Unico,

DIPARTIMENTO TERRITORIO, EDILIZIA E VIABILITÀ

Direzione Territorio e Trasporti

Corso Inghilterra, 7 - 10138 Torino Tel. 011 861 6020 - 6235

protocollo@cert.cittametropolitana.torino.it

WWW.CITTAMETROPOLITANA.TORINO.IT



per la discussione della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare (prima seduta) in data **15 gennaio 2020**;

- la convocazione della seconda seduta della prima Conferenza di Copianificazione da svolgersi, in data **13 marzo 2020**, presso la sede della Regione Piemonte, Corso Bolzano 44, Torino, trasmessa dal Comune agli Enti con diritto di voto, con nota prot. n. 374/VI del 10 febbraio 2020, (PEC ns. prot. n. 11488, stessa data);

- la nota prot. n. 945/VI del 7 marzo 2020 (ns. prot. n. 19746 del 9 marzo 2020) ad oggetto "Rinvio convocazione della 2^a Conferenza di Copianificazione per l'esame della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante Strutturale al PRGI del Comune di Brosso, approvata con D.C.C. n. 26 del 29/11/2019, ai sensi dell'art. 17 comma 4 della L.R. 56/77, per l'adeguamento al Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) a seguito dell'Ordinanza del Ministero della Salute d'Intesa con il Presidente della Regione Piemonte con oggetto Misure in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID 2019" con la quale il Sindaco, in ottemperanza a quanto stabilito dalla citata Ordinanza, rinvia a data da destinarsi la seconda seduta della prima Conferenza;

- la nota prot. n. 945/VI del 28/03/2020 (ns prot. n. 24688 del 30/03/2020) di richiesta pareri inerenti la 1^a Conferenza di Copianificazione per l'esame della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare rivolta agli Enti con diritto di voto, in attesa dello svolgimento della seconda seduta della citata Conferenza;

2. Congruità della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante Strutturale in oggetto rispetto al Piano Territoriale di Coordinamento della Città Metropolitana.

2.1 I caratteri innovativi della normativa del vigente PTC2 (approvato nel 2011) promuovono la "... copianificazione, quale strumento idoneo all'attuazione dei principi costituzionali di **sussidiarietà, concertazione e leale collaborazione** tra gli Enti coinvolti. La copianificazione persegue una **corretta ed attiva collaborazione** tra gli enti territoriali presenti all'interno delle conferenze di pianificazione. La Provincia (ora Città Metropolitana) apporta il proprio livello di conoscenza e le proprie politiche di sviluppo del territorio." [art. 12, commi 4 e 5 delle N.d.A.].

Tali principi trovano conferma applicativa nel dettato normativo della L.R. 56/77, come modificata dalle LL.RR. n. 3/2013 e n. 17/2013, agli articoli 15 e 15 bis: in forza di tali disposizioni i procedimenti di approvazione degli Strumenti urbanistici generali o loro varianti si concretano mediante *Conferenze di Copianificazione e Valutazione*, quale fattivo momento di attuazione delle norme costituzionali richiamate dal PTC2.

L'approvazione dello **Statuto** della Città Metropolitana in data 14 aprile 2015, ha rafforzato l'importanza di quanto sopra enunciato, prevedendo all'articolo 34, forme di "Assistenza tecnico-amministrativa ai comuni in materia di pianificazione territoriale ed urbanistica".

2.2 La Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante Strutturale al P.R.G.I. vigente in oggetto, illustrata nel corso della prima seduta della prima Conferenza di Copianificazione svoltasi in data 15 gennaio 2020, di adeguamento al Piano per l'Assetto Idrogeologico, risulta **coerente** con gli obiettivi del Piano Territoriale di Coordinamento della Città Metropolitana "PTC2", approvato con deliberazione Consiglio Regionale n. 121-29759 del 21/07/2011 e pubblicato sul B.U.R. n. 32 del 11 agosto 2011, in particolare con il comma 1 dell'articolo 50,

DIPARTIMENTO TERRITORIO, EDILIZIA E VIABILITÀ

Direzione Territorio e Trasporti

Corso Inghilterra, 7 - 10138 Torino Tel. 011 861 6020 - 6235

protocollo@cert.cittametropolitana.torino.it

WWW.CITTAMETROPOLITANA.TORINO.IT



nel quale è citato *“La Provincia [leggasi Città Metropolitana] individua nelle disposizioni del Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico (P.A.I.) approvato con D.P.C.M. 24.5.2001, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica l’8.8.2001 e da tale data vigente, lo strumento prescrizionale che assicura il raggiungimento dell’idoneo livello di tutela del sistema ambientale provinciale preteso dall’articolo 36 della legge regionale 26.4.2000, n. 44 e successive modificazioni:... il raggiungimento del livello di tutela ambientale predetto, con specifico riguardo al rischio di dissesto idrogeologico per inondazione di aree dai corsi d’acqua, per dissesti di versante (frane e conoidi) e per valanghe, richiede altresì l’adeguamento degli strumenti urbanistici generali dei Comuni al P.A.I. ...”* ed inoltre, al comma 2: *“La Provincia individua nell’adeguamento del Piano regolatore generale comunale al P.A.I. una condizione che deve essere verificata nella sua sussistenza affinché sia espresso dalla Provincia stessa il parere, il giudizio di compatibilità con la pianificazione provinciale o il voto favorevole, nei procedimenti intesi a pervenire all’approvazione di varianti strutturali ai piani regolatori generali dei Comuni.”*

3. Considerazioni conclusive.

Il contenuto della Proposta Tecnica della Variante Strutturale al P.R.G.I., alla luce di quanto precede, risulta **compatibile** con le previsioni del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino (ora Città Metropolitana di Torino), di seguito alcune *“considerazioni”* a supporto del prosieguo dell’iter approvativo della Variante:

- a)* con spirito collaborativo, si ricorda che la documentazione illustrativa dello strumento urbanistico, oggetto dell’adeguamento al P.A.I. debba corrispondere a quella effettivamente vigente; è pertanto necessario che l’Amministrazione verifichi l’aggiornamento cartografico e normativo dello stato di fatto, in considerazione del periodo temporale trascorso dall’approvazione del Piano vigente alla Proposta Tecnica del Progetto Preliminare e ad eventuali modifiche apportate con Varianti Parziali;
- b)* come emerso dalla discussione dei temi proposti dal Comune nel corso della prima seduta della Conferenza si ricorda la necessità di apportare in fase di Progetto Preliminare le correzioni concordate alla Tabella sinottica di cui all’articolo 30 ter *“Carico antropico”* delle N.T.A. come prevista dalla DGR n. 64-7417 del 7 aprile 2014;
- c)* ai sensi della D.G.R. n. 64-7417/2014 del 7 aprile 2014, p.to 3.2 parte I, la quale prevede che Città Metropolitana esprima un parere sulla coerenza del quadro del dissesto riportato negli allegati alla Variante con i contenuti proposti dal PTC2, si allega il parere dell’Unità Specializzata *“Tutela del Teritorio”* della Direzione Azioni Integrate Enti Locali della Città Metropolitana, nota prot. n. 10836/2020 *Class. 02.11* del 7 febbraio 2020;
- d)* successivamente all’**approvazione** della Variante in oggetto, a seguito della definizione del rischio idrogeologico presente sul territorio, si consiglia all’Amministrazione Comunale di valutare l’eventuale necessità di aggiornare il Piano di Protezione Civile;
- e)* di seguito, si richiamano i contenuti dell’articolo 15 della L.R. 56/77, ricordando, all’Amministrazione Comunale la necessità di seguire con attenzione i passaggi elencati, finalizzati all’approvazione della Variante Strutturale in oggetto *“ ... 7. Il soggetto proponente, avvalendosi delle osservazioni e dei contributi espressi dalla conferenza di copianificazione ...”*

DIPARTIMENTO TERRITORIO, EDILIZIA E VIABILITÀ

Direzione Territorio e Trasporti

Corso Inghilterra, 7 - 10138 Torino Tel. 011 861 6020 - 6235

protocollo@cert.cittametropolitana.torino.it

WWW.CITTAMETROPOLITANA.TORINO.IT



*predisporre il **progetto preliminare del piano** che è adottato dal consiglio. 8. Il progetto preliminare del piano, di cui al comma 7, ha i contenuti dell'articolo 14; ... 9. Il piano adottato, completo di ogni suo elaborato, è pubblicato per sessanta giorni sul sito informatico del soggetto proponente, assicurando ampia diffusione all'informazione ... ; il piano è esposto in pubblica visione. Entro tale termine chiunque può formulare osservazioni e proposte nel pubblico interesse, ... 10. Il soggetto proponente, valutate le osservazioni e le proposte pervenute, definisce la **proposta tecnica del progetto definitivo** del piano, con i contenuti di cui all'articolo 14, che è adottata con deliberazione della giunta, salva diversa disposizione dello statuto. Non sono soggette a pubblicazione o a nuove osservazioni le modifiche introdotte a seguito di accoglimento di osservazioni. Le osservazioni devono essere riferite agli ambiti e alle previsioni del piano o della variante; ... 11. Il soggetto proponente convoca la seconda conferenza di copianificazione ... di cui all'articolo 15 bis, trasmettendo ai partecipanti i relativi atti; la conferenza esprime la sua valutazione entro centoventi giorni dalla prima seduta e ha per oggetto l'analisi di tutti gli elaborati costituenti la proposta tecnica del progetto definitivo. La conferenza di copianificazione ... : a) decide sulla proposta tecnica del progetto definitivo dello strumento urbanistico; ... 14. Lo strumento urbanistico è approvato con deliberazione del consiglio,...; (Cfr: artt. 15 e 15bis L.R. 56/77);*

f) con riferimento a quanto precede, a supporto dell'iter di approvazione della Variante si segnalano altresì i contenuti del Comunicato dell'Assessore all'Ambiente, Urbanistica, Programmazione Territoriale e Paesaggistica, Sviluppo della montagna, Foreste, Parchi, Protezione Civile "Termini e modalità per la convocazione delle conferenze di copianificazione e valutazione di cui all'articolo 15 ... della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 "Tutela e uso del suolo", nonché per la trasmissione della relativa documentazione tecnica." (B.U.R. n. 42 – Supplemento n. 2 del 16/10/2014) e del Regolamento regionale recante: "Disciplina della conferenza di copianificazione e valutazione prevista dall'articolo 15 bis della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela e uso del suolo) ... " pubblicato sul B.U.R. n. 4 Supplemento n. 1 del 26/01/2017;

Distinti saluti.

IL FUNZIONARIO REFERENTE
Arch. Beatrice Pagliero

IL DIRIGENTE
della Direzione Territorio e Trasporti
(Ing. Giannicola Marengo)

COMUNE DI BROSSO – Prot 0001103 del 09/04/2020 Tit VI Cl Fasc



Prot. n.	10836/2020
Torino,	7/2/2020
Classificazione	02.11
Codice opera	
DIREZIONE RA5	

trasmessa a mezzo P.E.C. / mail

Alla Direzione Territorio e Trasporti – UA2
ca Arch: Beatrice PAGLIERO

OGGETTO: Comune di BROSSO. Variante strutturale d'adeguamento al PRGC per l'adeguamento al PAI.

Parere di competenza ai sensi del punto 3.2 parte I della DGR n. 64-7417 del 7/4/2014.

Facendo seguito alla Vostra richiesta inoltrata con posta elettronica in data, si trasmette la nota allegata.

Distinti saluti.

Im

Il Dirigente della
Direzione Azioni Integrate con gli EE.LL.
Ing. Massimo VETTORETTI**Firmato digitalmente**

COMUNE DI BROSSO - Prot 0001103 del 09/04/2020 Tit VI Cl Fasc



Torino, 7/2/2020

OGGETTO: Comune di BROSSO. Variante strutturale d'adeguamento al PRGC per l'adeguamento al PAI.

Parere di competenza ai sensi del punto 3.2 parte I della DGR n. 64-7417 del 7/4/2014.

Facendo seguito alla richiesta di formulare il parere geologico di competenza, sono stati consultati i dati sul dissesto idrogeologico censiti nell'Allegato 1 al Piano Territoriale di Coordinamento della Città Metropolitana di Torino confrontandoli con la documentazione relativa al quadro del dissesto idrogeologico individuato nella Variante al PRGC proposta.

La relazione geologica d'accompagnamento alla proposta tecnica del progetto preliminare di variante strutturale al P.R.G. vigente per l'adeguamento al P.A.I. non cita, tra le fonti bibliografiche consultate, il PTCP, tuttavia la rappresentazione cartografica dei dissesti nonché la descrizione dei medesima fornita nell'anzi citata relazione d'accompagnamento e nelle schede descrittive allegate mostrano la sostanziale coerenza tra il quadro del dissesto delineato cartograficamente e dettagliato nelle descrizioni fornite al quadro del dissesto rappresentato al PTCP.

Le osservazioni sotto riportate evidenziano in cosa consista la coerenza sostanziale – anche quando non vi sia la formale ed integrale sovrapposizione tra il dettaglio della proposta di variante al PRGC avanzata dal Comune di Brosso e la cartografia allegata al PTC2 vigente – tra il quadro del dissesto del PRG con quello contenuto nel PTCP.

In particolare alla tavola G3 Carta geomorfologica, dei dissesti e della dinamica del reticolo idrografico minore si osserva quanto segue.

Nella porzione posta a sud est del concentrico di Brosso le frane attive perimetrate (frane per fluidificazione della coltre superficiale) sono maggiori in numero e planimetricamente meglio definite al PRGC rispetto al PTC2;

Nella porzione orientale del comune viene proposta la perimetrazione del dissesto censito come attivo e facente parte del più esteso movimento gravitativo composto che insiste parte in comune di Brosso (zona di nicchia e parte alta del corpo frana) parte in comune di Borgofranco d'Ivrea. Tale dissesto è riproposto come da perimetrazione della scheda SIFRAP 001-02172-01 mentre i due dissesti quiescenti, posti a NORD e a SUD del corpo di frana monitorato e classificati come "Aree soggette a crolli e ribaltamenti diffusi", sono cartografati alla tavola G3 del PRGC sì come aree soggette a crolli e ribaltamenti diffusi ma non vi risultano perimetrate come "frane areali quiescenti".

Nella porzione nord occidentale del comune, i dissesti in testata di bacino del Rio Piovano sono riportati con grafismo di dissesto lineare congruente, in sostanza, con le aree strette ed allungate con le quali era rappresentato il dissesto al PTC2.

Pertanto, dal punto di vista dell'attribuzione alla classe di pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica, le differenti sfumature evidenziate, non comportano nella determinazione della classe di rischio incongruenze con il quadro di dissesto evidenziato e descritto al PTC2 ma comportano l'unica differenza di non vedere perimetrata sulla cartografia Elaborato G7 la perimetrazione dei due dissesti quiescenti che, invece, è presente sia la PTC2 sia al SIFRAP.

COMUNE DI BROSSO - Prot 0001103 del 09/04/2020 Tit VI Cl Fasc



V.to Il Dirigente del Servizio
Ing. Massimo VETTORETTI

Il Funzionario
Dott. Geol. Lucia MANTELLI

Firmato digitalmente

